

ROMA

Via Aureliana, 39
12 Luglio 1931 - IX

ANNO XI - N. 28

Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

Continua il formidabile successo del "Concorso Kines-Cæsar Film", per un attore ed un'attrice da scegliersi fra i nostri lettori!!!

ALIBI!

Il grandioso romanzo poliziesco scritto in collaborazione con i lettori.

Cinef - Le vespe - Le prime fotos di villeggiatura - Il notiziario più completo - Le più belle fotografie del mondo!



CLAIRE DODD, DELLA PARAMOUNT, È LIETA DI DOVER FARE UNA PARTE DI NUOTATRICE.
LA STAGIONE DAVVERO LA CONSIGLIA

(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

All'augusta gloriosa memoria del commilitone Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, i combattenti di "Kines", che nella Terza Armata ebbero l'onore di servire agli ordini del Principe Sabauda, inviano l'estremo saluto con l'animo e con il cuore di trinceristi.

Concorso Cæsar Film-Kines

1) È aperto un concorso fra tutti gli abbonati e lettori — abbonate o lettrici — di *Kines* per un posto di attrice e di attore da scritturarsi dalla *Caesar Film* in un ruolo importante, alle condizioni stabilite dal contratto di lavoro dei Sindacati Fascisti;

2) La *Caesar Film* si riserva il diritto di riconfermare per un secondo film l'attore e l'attrice prescelti, ad ultimazione del primo film. I vincitori del concorso non potranno, pertanto, scritturarsi con altre Ditte Cinematografiche o spettacolistiche italiane ed estere senza aver ottemperato ai loro obblighi verso la *Caesar Film*;

3) Il concorso dovrà essere portato a termine nello spazio massimo di tempo di quaranta giorni, a cominciare da domenica 28 giugno;

4) I concorrenti dovranno spedire

scelta di dieci concorrenti — cinque uomini e cinque donne — i quali saranno invitati a Roma per il provino voce e figura;

7) Le spese di viaggio dei concorrenti — andata e ritorno in prima classe, cinque giorni di soggiorno a Roma in un grande albergo — saranno a carico della *Caesar Film*. Alle concorrenti che lo chiedessero sarà concesso di farsi accompagnare da una persona di famiglia, la quale godrà delle stesse facilitazioni di viaggio e di soggiorno;

8) La giuria sarà presieduta dall'on. Giuseppe Barattolo, ed è composta da Franco Liberati, Francesco Fedele, Nicola De Pirro, Eugenio Giovannetti, Mario Gargiulo, Silvio D'Amico, Amleto Palmeri, Enrico Guazzoni, Guglielmo Giannini, un'attrice di prosa, un maestro di musica.

L'assoluzione di Guglielmo Giannini

Alle ore 17,45 di oggi 8 luglio 1931 anno IX il Tribunale Penale di Roma, Sezione XI, Presidente commendator Tobia, ha pronunciato, nel procedimento per diffamazione a carico del nostro direttore Guglielmo Giannini, su querela del signor Felice Rossi, sentenza di

PIENA ASSOLUZIONE
CONDANNANDO IL QUERELANTE
alle spese del giudizio.

alla Redazione di *Kines*, servendosi dell'apposito talloncino-indirizzo, tre fotografie (testa, persona intera, costume da bagno) entro la domenica 19 luglio p. v. e tali fotografie potranno essere pubblicate da *Kines* se i concorrenti ne autorizzano la pubblicazione. Le fotografie dovranno essere di formato 9x12 minimo. Insieme alle tre prescritte si potranno spedire anche altre fotografie;

5) Le fotografie dovranno essere accompagnate dalla scheda di concorso che si pubblica in questo numero. Ogni indicazione falsa o reticente sulla scheda istessa non può danneggiare altri che il concorrente, e libera la direzione di *Kines* e della *Caesar Film* da ogni responsabilità e da ogni impegno;

6) Sulle fotografie e schede la Commissione giudicatrice farà una prima

Si ricorda ai concorrenti che siamo in epoca di *cinematografia parlante*, o che quindi, oltre alla bellezza, bisogna possedere una buona dizione italiana, *prima d'inguaribili inflessioni dialettali*. Si può essere fotogenici come John Gilbert o Greta Garbo, ma parlare come Guglielmo Giannini o Amleto Palmeri. In tal caso non si potrà aspirare che ad un posto di generico in una compagnia napoletana o siciliana; ma giunghi alla scena o allo schermo italiano. I filodrammatici hanno quindi le maggiori chances di riuscita. Comunque: non scoraggiarsi, poichè nè la *Caesar Film* nè noi abbiamo la pretesa di ottenere la perfezione da questo concorso, ma solo degli elementi perfezionabili in seguito a studio e buona volontà.

Coraggio dunque: e al lavoro per le fortune della Cinematografia Italiana!

Alla Redazione di

K J N E S

(Sezione concorso)

Roma - Via Aureliana, 39

Scheda per il Concorso "Caesar Film - Kines", per un attore ed un'attrice cinematografici italiani

Cognome e Nome

Sesso Età, anni

Luogo e data di nascita

Residenza attuale

Stato civile

Altezza m. Busto cm. Dentatura

Colore dei capelli Colore degli occhi

Avete mai recitato? Con chi?

Siete filodrammatico?

Se sì a quale Filodrammatica siete iscritto?

La critica s'è mai occupata di voi? In caso afferma-

tivo accludete tali critiche alla scheda.

Conoscete lingue estere? Quali?

Sapete nuotare? Guidare l'automobile? Motocicletta?

Indicate quali altri sports praticate

Ritagliare, riempire e spedire questa scheda insieme alle fotografie alla Redazione di KINES

Corriere Sarigino

A tu per tu
con Irene Wells

Capelli biondi; occhi azzurri sorridenti; vita sottile: chi oserebbe negare che Miss Irene Wells è una bella e graziosa donna?

— Avete dieci minuti da accordarci? — A mala pena cinque. Debbo entrare in scena a momenti.

(Per recitare una scena che tutte le sere, al Teatro della Maddalena, manda in visibilo il pubblico).

— Bene. Quali sono i vostri precedenti cinematografici?

— Due anni or sono, prima di lasciare la Francia (sono stata a lungo in Inghilterra, nel mio cottage sul Tamigi), avevo lavorato in *Phi-Phi*, *Qualcuno nell'ombra*, *La ragazza selvaggia*, *L'uomo e la bambola*, *Cigarette*...

— Qual'è la vostra attività presente?

— Ho finito di interpretare, sotto la direzione di Pierre Colombier, una parte di inglesina nel film *Chiqué*. È un film interamente parlato. Ciò non gli impedisce di essere anche divertente... (sì).

— Tanto meglio. Che pensate del film muto?

— Completamente finito. A me vedere ancora dei film muti fa una curiosa impressione. Comincio a non averne più l'abitudine.

— Quali sono i vostri artisti preferiti?

— Gli americani, a causa delle luci. Non è vero, Maria?

(Maria è la cameriera dell'attrice. Ella è dell'opinione della sua padrona).

Ma il *régisseur* chiama la nostra interlocutrice. Saluti. Baciavano. La porta.

Topi e galli

Giorni or sono un *metteur en scène* ed il suo principale interprete visitarono minuziosamente alcune catacombe della buona città di Parigi alla ricerca di « ambienti » pittoreschi. Ma le loro

ricerche ebbero magri risultati. In tutto o per tutto i due esploratori non trovarono che un brav'uomo alquanto attempato, impiegato al mercato centrale, che la crisi degli alloggi aveva senza dubbio confinato in quella solitaria dimora.

— E come vi trovate, quaggiù? — gli chiesero.

— Abbastanza bene. Se non ci fossero i topi starei molto meglio.

Poi aggiunse, sospirando:

— È vero che avevo pensato, precedentemente, a prender mero un gatto. Ma i topi se le sono mangiato fin dal primo giorno...

Notizie

— I celebri autori Rip e Giacomo Bousquet hanno scritto un soggetto, *Mondapiti*, che Jean Hémard metterà in scena prossimamente.

Jean Toulout è stato eletto presidente dell'Unione degli artisti cinematografici, Segretario: Filippo Heriet, il bravo artista che ha pubblicato recentemente un romanzo che è stato molto apprezzato dalla critica.

Maurice de Canonge metterà in scena quanto prima *Cœur de lilas*, di Tristan Bernard e Charles-Henry Hirsch.

Un film sul mondo dello corse sarà realizzato ben presto. Esso si intitolerà *Autour Longchamp*, dal nome dei due celebri ippodromi parigini.

René Hervil procede al « taglio » del suo ultimo film, *Nicoletta e la sua città*, tratto dalla commedia omonima di Felix Candera.

Charles Lamar mette in scena il signor Magrescillo. Protagonista la nostra attrice di prosa Edith Néra.

Milton, il celebre comico, sarà il protagonista di *La bande à Boule*. Soggetto di Albert Willemetz e René Pujol.

Guido D'Argo



Clive Brook

Marion Davies e il suo ultimo film

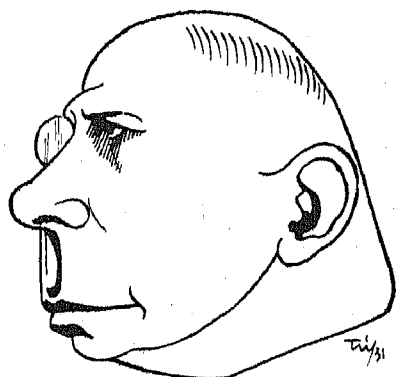
Ogni film di Marion Davies è un corso d'acqua sorgiva in un'afosa giornata di canicola. La stessa freschezza, l'identica chiarezza zampillante, di un brio e di un movimento naturale che non affatica. *Ragazze e giovanotti del 1890*, il nuovissimo gioiello (che l'artista ha interpretato insieme a Lawrence Grey sotto la direzione di Harry Beaumont per la Metro Goldwyn Mayer o che per la prima volta in Italia, viene proiettato in esclusività per Milano, al nostro San Carlo) riassume, se

è possibile, i pregi di quell'arte sana e piacevole che è prerogativa unica di Marion. Vita piena di sole e di aria, dove gli scherzi del cuore mai assumono la caratteristica soffocante del piastone psicologico, paghi di una sensibilità che è semplice naturalezza umana.

Ragazze e giovanotti del 1890, nonostante il suo intreccio magro magro anzi che no, basta perfettamente al suo scopo, che è quello di presentarci, — in una successione varia, piacevole e deliziosamente intonata di episodi — quadri e scene di costume e d'ambiente dell'ultimo decennio del secolo scorso. È una commedia tenue, fragile, vaporosa, squisitamente briosa nelle prime parti, sobriamente drammatica nelle ultime — che si ricollega idealmente a quegli altri due gentili lavori della Metro: *Via Belgarbo* e *L'Attrice*, di cui sta appunto ripetendo l'entusiastico successo.

Convien vedere la ricostruzione degli ambienti aristocratici di New York del secolo scorso; convien vedere la vivacità dei caratteri, disegnati — direi quasi: stilizzati — con poche, efficacissime pennellate; convien vedere la grazia che sgorga da alcune scene, alcune situazioni, alcuni particolari, alcuni primi piani; convien vedere, infine, la recitazione sincera, armoniosa, equilibratissima di tutti gli attori per rendersi conto dei miracoli di adattamento compiuti dal Beaumont.

Con questo film — che ad un osservatore superficiale potrebbe sembrare un piacevole rovescio di medaglia — Marion Davies fa ritorno alla sua maniera primitiva, la più cara per lei, forse, la più fine, certo. Sottile e delicatissima questa commedia è fatta di inezie di sfumature di particolari. E le une e gli altri non son voluti, ma risultano come la logica estrinsecazione di un acutissimo studio della vita di quei tempi con i suoi piccoli egoismi, le sue mediocrità, la sua grigia monotonia e, malgrado tutto, la sua istintiva bontà. È inutile dire, dopo simile premessa, come tutte le scene di questo film siano perfette di psicologia di verità di studio del particolare, come i caratteri vivano di vita propria, come ogni effetto riveli una ben determinata ragione di esistenza. In queste osservazioni psicologiche Harry Beaumont si attarda e su di esse insiste con evidente compiacimento. Egli sa di essere un maestro e si diletta a dimostrarlo (oh! divismo del «regisseur»!). Tuttavia questa commedia, come già abbiamo detto, in cui la trama ha una importanza men che relativa e che potrebbe condensare in una sola parte, lungi dal venire a noi sempre diletta ed interessa. In un sol punto, Beaumont ha troppo calcato la mano: e qui avrebbe dovuto intervenire il riduttore intelligente. Ma questi aveva altro da pensare nelle didascalie tanto da direi che a New York nel 1890 c'erano i

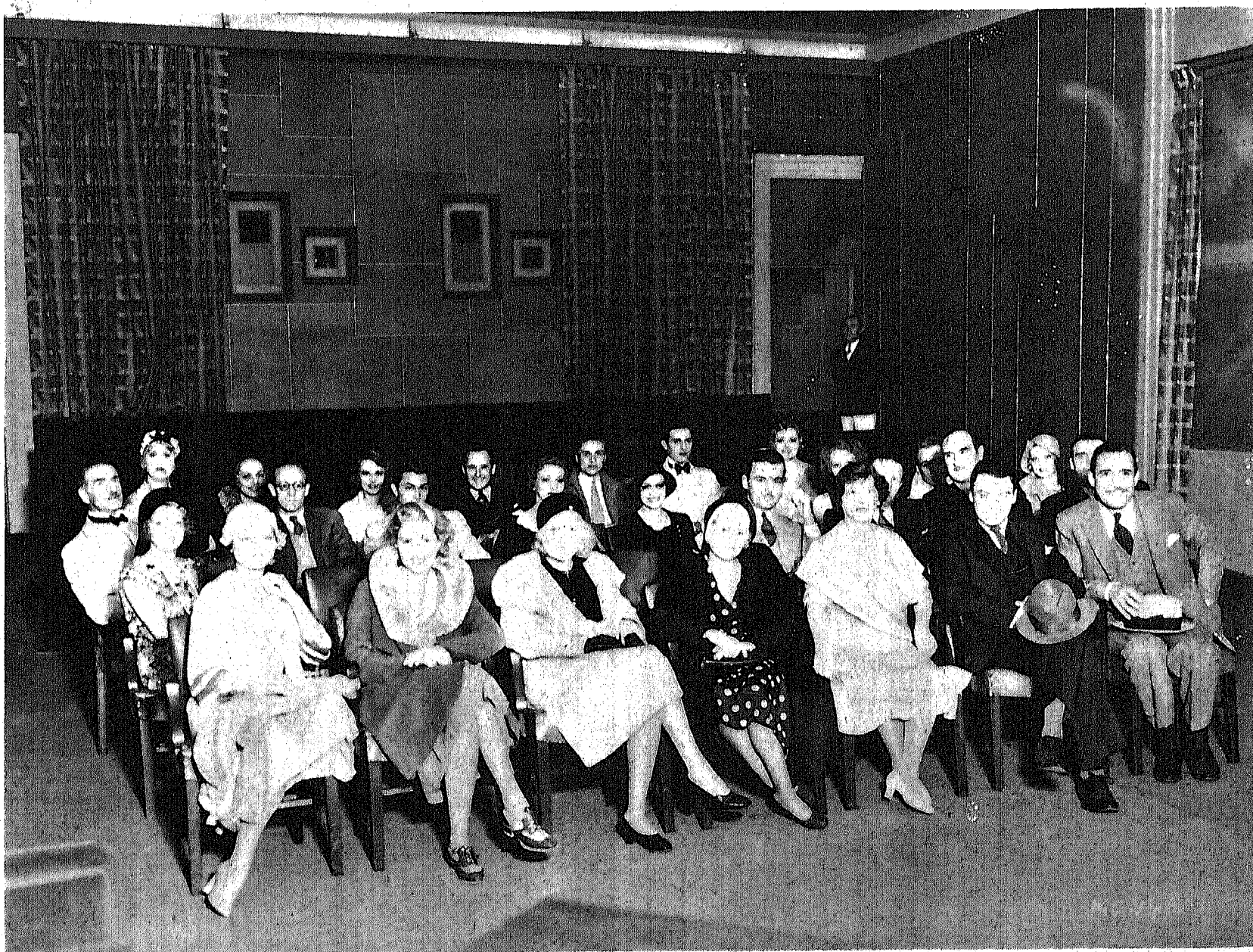


Von Stroheim

grattaceli e che i grattaceli hanno delle soffitte... e simili castronerie degne di un principiante.

Marion Davies — attrice particolarmente cara... alla nostra penna — sempre più bionda, sempre più spigliata, merita per questa sua interpretazione, di essere affiancata alle maggiori attrici dello schermo, in quanto ha saputo dar vita con forma e con sostanza più che convincenti ad un personaggio che riguardo a concezione non è davvero la quintessenza della novità. Si pensi, a questo proposito, alla famosa Cenerentola ed alle varie sorelle uterine della medesima.

Giuseppe Nurtle



Durante una visione privata si trovano riuniti alcuni divi della Metro. Da sinistra a destra prima fila: Lillian Bond, Edwina Booth, Anita Page, Joan Marsh, Polly Moran, Nils Asther, John Miljan; seconda fila: Ruth Selwyn, Neil Hamilton, Gus Shy, Ernest Torrence, Ralph Graves; terza fila: C. Aubrey Smith, Leslie Howard, Robert Young, Karen Morley, Conchita Montenegro; Dorothy Jordan, Kent Douglas, Janet Currie; quarta fila: Charlotte Greenwood, Leila Hyams, Irene Purcell, Monroe Owsley, William Bakewell, Raymond Milland, Marjorie Rambeau.



sorride: melanconico sorriso di negro.

Nessun bianco — tranne i servi, l'imprenditore o il suo amministratore — è venuto a dargli la buona notte. E pure, egli è stato il trionfatore della serata! Il pubblico è venuto per lui. Il borderò è salito del triplo, pel suo debutto! Esce ne la notte. È solo. Sempre così: solo.

Trafalgar Square — mettiamo — o *Rue de la Paix* o la *Puerta del Sol* — sono ancora battute da nottambuli. Movimento di curiosità.

— Il danzatore d'ebano!

Il restaurant degli artisti risuona di tutti gli idiomi. Il ballerino vi fa un ingresso sensazionale. Anche la sua *partenaire*, la biondissima viennese, è là. A un tavolo, in fondo, il suo tipico jazz al completo.

— Hello, Sammy!

Sciampagna e risate. Fumo e canzoni. Occhiate di desiderio, occhiate oblique e lascivo di femmine attratte dal colore della sua pelle: femmine che hanno già tutto provato: miserevoli resti del festino della vita.

Qui egli è veramente il dominatore.

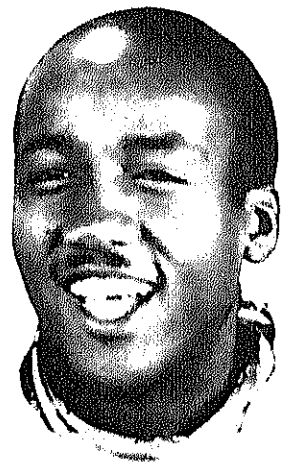
il danzatore d'ebano

Ma la notte lo attira, fascinatrice o nera come il colore del suo corpo: la bella notte che gli reca gli effluvi divini della terra e del mare e che gli ricorda gli aromi delle sue foreste.

Egli, come la notte, ha un'amica bianca; la luna. È un negro saggio e moderno che le grandi metropoli hanno perfettamente civilizzato. Non è questa, forse, un'altra perfidia dei *buc-kros*, dei bianchi?

Il più ignorante, il più « negro », l'insignificante esemplare esotico, il tipo da fiera o da comparsa cinematografica, quegli, sì, è l'essere felice! E non è il più felice fra tutti, il negro dello « piantagioni », dei laghi tropicali, dei paradisi del sole?

Ma il *negriton* a che sa, che pensa, « che sente » l'isolamento e conosce la repugnanza per la sua razza, quello lì è un povero essere che può guadagnare dollari a migliaia, ma che a sera, dopo l'effimero trionfo, non ha per sé un cuore d'amico o l'amore di una piccola bianca. Le donne, sì, gli si danno. Quelle che lo sanno ricco o quelle altre: le isteriche, le fatali, le



pervertite, le complicate, quelle guidate dal *béguin* di una notte o di un'ora.

Otto, dieci contratti da firmare. Parigi, Vienna, Berlino, New York. Dollari, dollari, dollari. Ma a quei *boni*? Per chi?

Grattosa buffa cosa — non è vero? — il negro sentimentale, il negro « che ha l'anima bianca »! « I bianchi hanno decretato che l'uomo di colore sia una bestia o un uomo primitivo, nel quale si chiama affetto quello che loro, i bianchi, chiamano amore. Il negro fuori della sua tribù solo può essere carne da cannone, macchina umana o musicante di jazz ».

Il capriccio del pubblico ammette, oggi, il danzatore d'ebano, il ballerino di bianco. Ma più di questo noi

Ain't it hard, ain't it hard, ain't it hard to be a Nigger Nigger!

(Non è duro, non è duro, non è duro — essere negro negro negro?)

Ma in un cuore negro non c'è, non c'è quell'avversione, quell'odio di colore, quella repugnanza che il danzatore nota perfino nella sua *partenaire*: la sua metà coreografica!

Sammy non odia i bianchi. Soltanto li osserva. Così, come i suoi fratelli di Harlem.

Il sipario va giù, su l'ultimo *shymmy* o sul sincopato di uno *slow fox trot*. Echeggia ancora l'applauso della folla elettrizzata. Nei palchi, nei corridoi, nel *foyer*, ai tavoli della buvette, alcune signore — un po' accese in volto — si scambiano le proprie impressioni:

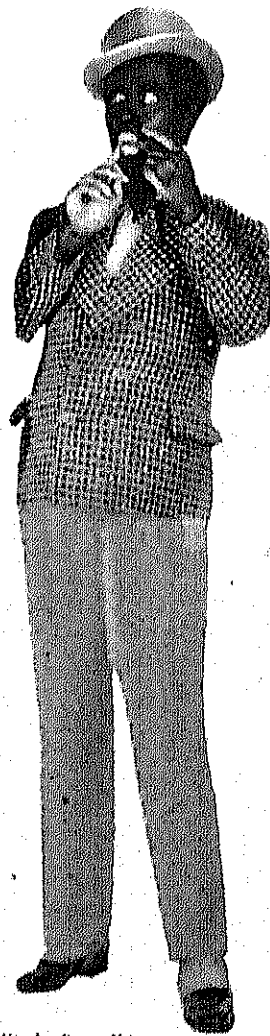
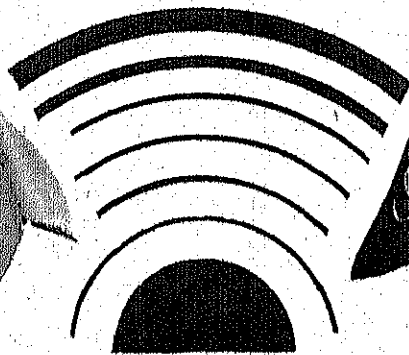
— Che bel campione di negro!
— Come porta bene il frak!
— Ti piacerebbe essere anata... da quello lì?

— Va' là che sei un'anormale!
Poco a poco il teatro si svuota. Le luci si spengono.

Dalla porticina del palcoscenico già un gruppo di *girls* s'è riversato su la via. Nel camerino del « fine di teatro » indugiano due o tre persone in attesa che il divo si strucchi. Alcune *soubrettes* si danno galantemente la buona notte. Il passo strascicante d'un vecchio innamorato. Una vocetta falsamente pudica:

— Oh non entrate, per carità!
La voce di un donnone, dal fondo:
— Carolina, vestiti presto!
Silenzio ed ombra.

Nel camerino tappezzato di cretonna rossa e di larghi *affiches*, il danzatore negro, il « numero » eccezionale, il « re dello charleston » è in piedi. Il servo — un qualunque *Rolo* o *Diek* o *Non-nel* — gli toglie il frak. Il vittorioso



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelletti)



il danzatore d'ebano

Essi occupano il loggione di quell'immenso teatro ch'è New York e osservano e scrutano i bianchi che siedono nelle poltrone. E li trovano veramente cattivi.

Marcel Sauvage narra l'infanzia della vertiginosa Josephine: « La petite Baker se hâta en sortant de l'école pour n'être pas battue par les enfants blancs car elle était méprisée, elle et toute sa race ».

Brotter, come!
And let us go unto our God...

— Vieni, fratello — diceva il canto d'un poeta del suo colore.

— Vieni fratello. Andiamo dal nostro Signore Iddio. E quando saremo innanzi a Lui io dirò: — Signore, io non odio — sono odiato. Non batto nessuno con la sferza — sono battuto. Non desidero terra alcuna — le mie terre sono desiderate. Non dileggio nessuno — la mia gente è dileggiata. E tu, fratello, cosa dirai?

Malinconica cosa, per un uomo di pece, avere della intelligenza e della percezione e conoscere le possibilità della propria razza! Non forse Hemy Christopher, nato schiavo, diventò re di Haiti?

I negri hanno i loro poeti: Paul Laurence Dunbar, Claude McKay, Mac Kay. Hanno artisti di risonanza mondiale: un Du Bois, una Meta Warriek; ballerini-attori della forza d'un Raymond de Sarcia, indimenticabile protagonista di *El negro que tenía la alma blanca*. *Chansoniers* delicatissimi. L'autore di *Sonny Boy* è negro, come il poeta di una malinconica nenia di cui non riesco a levarmi di mente una strofe:

*L'amour est venu
la mort est venue avec l'amour
la lune est venue avec l'amour.
La lune a pris mon joli enfant...*
Parigi s'addormentava alla ninna nanna del banjo che chiedeva alla luna il *baby noir* rubato.

Sammy si desta e il sole è già alto. La doccia, la ginnastica, la colazione. È allegro. Accende un'avana, firma la riconferma che l'impresario gli offre e ride d'una ingenua risata — felice — avviandosi verso quel teatro ch'è un po' la sua vendetta e la sua rivincita, dove il pubblico « bianco » va in visibillio ai suoi tanghi, ai suoi fox trot, a quel suo *boston yanqui*: le danze ch'egli riesce a spiritualizzare di una luce di sogno di aspirazione di estasi, dov'è tutta la religiosità della sua a-

nima primitiva: quelle danze che hanno commosso i più scettici frequentatori del music-hall.

Danza! Passione e canto di sua vita. Un canto non è che una piccola cosa. E tuttavia che gioia è cantare!

La sua anima torna fanciulla. Non odia. Non disprezza. Solo benedice quelli che hanno veramente compreso e amato e difeso i negri: Elisabeth Baker, James Weldon, Porgy, Carl Von Vechten, l'adorabile Alberto Insua...

Tomaso de Filippi

In prefettura

— Insomma lei è accusato di aver rivolto delle ingiurie ad un pubblico funzionario...

— Chi lo dice, signor Pretore?

— Il verbale del controllore qui presente. Lei mantiene il verbale?

— Perfettamente. Questo signore mi diede dell'idiota...

— Permette, signor Pretore?

— Dica...

— Cioè: il controllore esagera. Asserisce che gli diedi qualche cosa: dell'idiota, credo.

— Allora lei nega di averlo chiamato idiota?

— Non dico questo, ma dico che nella vita bisogna dare alle cose ed agli avvenimenti il giusto e preciso nome; ossia pane al pane, vino al vino o, se permette, ciccia...

— Lasci andare e non divaghi! Precisi le sue riserve.

— Preciso. Mi concede di ricapitolare l'avvenimento?

— Ma se è tutto scritto qui.

— Ma ciò è scritto in modo che offende la verità!

— E quale sarebbe la verità?

— Io vedo, che debbo per forza ricapitolare, signor Pretore?

— Va bene: ricapitol.

— Dunque io, che sono abbonato di prima classe, mi recavo a Milano. Nel treno chi vedo? Il mio avvocato. In seconda. Non è una vergogna viaggiare in seconda. Vedo l'avvocato e come tutti coloro che incontrano il proprio avvocato cominciai a parlare con l'avvocato. C'era un posto accanto a lui. Vi sedetti. C'è, forse, nel regolamento ferroviario un articolo che proibisce ad un abbonato occupare un posto vuoto? No. Quindi vi sedetti. Mentre parlavo, entrò questo signore. Favoriscano i biglietti! Io presentai il libretto dell'abbonamento. Lui lo guardò e mi fa:

— E' suo quel cappello che occupa

un posto di prima nello scompartimento dell'altra vettura?

Io rispondo: — Se non le dispiace è mio.

— Dunque lei occupa già un posto di prima classe?

— Naturale! Se sono abbonato...

— Però vedo che occupa anche un posto di seconda, in questo momento.

— Cioè?

— Cioè: lei occupa, contemporaneamente, due posti.

— Ma se questo era libero!?

— Non vuol dire: lo occupa sì o no?

— Lo occupo! E poi? Se sono abbonato di prima perchè non posso essere seduto in seconda?

— Perchè in prima c'è il suo cappello... Insomma se vuol restare qui lei pagherà un biglietto di seconda a meno che non sbarazzi il posto di prima...

— Fu allora — attento, signor Pretore, che io mi rivolsi al mio avvocato e gli domandai: do-ma-n-dai: — E' mai possibile che ci sia un controllore tanto idiota?

Oru poteva darsi benissimo che l'avvocato rispondesse: — No! Non è possibile... I cevera, questo signore senza attendere la risposta che avrebbe confermato o no il mio dubbio, alzò la voce e volle stendere verbale. Che potevo fare io?

— Lo stenda — risposi — ma lei ha torto, perchè una domanda non rappresenta una affermazione.

Lo dica lei, signor Pretore! Se io domando a uno qualunque: E' mai possibile che lei sia sordo? Vengo ad affermare con tale domanda che io abbia la convinzione che egli sia sordo?

Dirò di più, anzi. Nella nostra lingua la frase dubitativa, che io ho pronunciata sul conto del controllore, indica in chi la pronunzia la convinzione perfettamente contraria alla significazione ufficiale della frase stessa. Così se io ad un amico che ha ottenuto la laurea di avvocato: E' mai possibile che tu possa fare l'avvocato? Indica che io ritengo la cosa opposta. Se di una donna brutta dico: E' possibile che quella signora passi per una bella donna? voglio intendere la mia convinzione contraria. Dunque in base a quanto sopra lei, signor Pretore, deve ritenere che allorché domandai all'avvocato: E' possibile che ci sia un controllore tanto idiota? la mia personale convinzione era che non esista un controllore che sia un idiota. E chiaro?

— Ha finito?

— Se crede...

— Allora le rivolgo una domanda: E' mai possibile che io non tenga conto del verbale del controllore e che assolva lei dell'imputazione?

— Naturale che è possibile!

— No, perchè — lei lo ha detto — nella nostra lingua la frase dubitativa indica, in chi la pronunzia, la convinzione perfettamente contraria. Dunque, lei è condannato a lire cento di multa.

— Una condanna perchè ho rivolto una domanda ad un amico a titolo di curiosità?

— Già! Può andare...

— E allora se io avessi chiesto all'avvocato: Che ne dice, lo ammazzo que-



**PRIMA DI USCIRE
PER LA SNERVANTE
CORSA GIORNALIERA**

e prima di abbigliarvi, frizionatevi il collo, il petto e le braccia con

**L'ACQUA DI COLONIA
FLORODOR**

Bagnatene quindi un poco il fazzoletto, avrete con voi il ristoro immediato a portata di mano nella vostra borsetta.

E quale scia di delicato e fragrante profumo emanerà dalla vostra personcina!

Ricordatevi però e non confondete

FLORODOR
di
**SAUZÉ FRÈRES
PARIS**



L'Acqua di Colonia Florodor è in vendita presso tutti i buoni profumieri.

FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Sede per l'Italia: S. Jonasson & C. Pisa

sto controllore? lei, signor Pretore, mi avrebbe condannato per omicidio con premeditazione?... Signor Pretore, lei si mette la legge sotto i piedi! Io ricorrono in Cassazione!!

Si allontana con dignità.

T. O. Reilly



Mary Myram che ha interpretato a Parigi il film "Jim Hackett champion",

I divi e lo sport

Chi crede che i divi e le dive stiano tutto il giorno a rimirarsi nello specchio, impomatandosi le chiome, spalmandosi la pelle del viso con ottogrammi di crema, gettandosi effluvi di cipria dai colori più vari, avrebbe una concezione errata. Questo poteva avvenire venti, trenta anni fa e cioè quando il dinamismo odierno non esisteva; ma soltanto era di moda lo sdilinquinamento dei giovani e gli svenimenti frequentissimi delle signorine. Oggi, grazie a Dio, siamo giunti a bandire per sempre queste stupide abitudini!! Il movimento che fa oggi, in un giorno, una ragazza moderna, è molto più intenso di quanto facesse una ragazza del secolo scorso, in tutta la sua vita. E questo è dovuto all'espansione dello sport. La ragazza d'oggi deve, in un tempo limitato, svolgere attività molteplici e le più disparate: gite in auto, tennis, pattinaggio, passeggiate, ginnastica da camera. Ecco che il tempo, rimanendo lo stesso, deve ripartirsi in maniera così giudiziosa e così abile da farci entrare tutte queste attività.

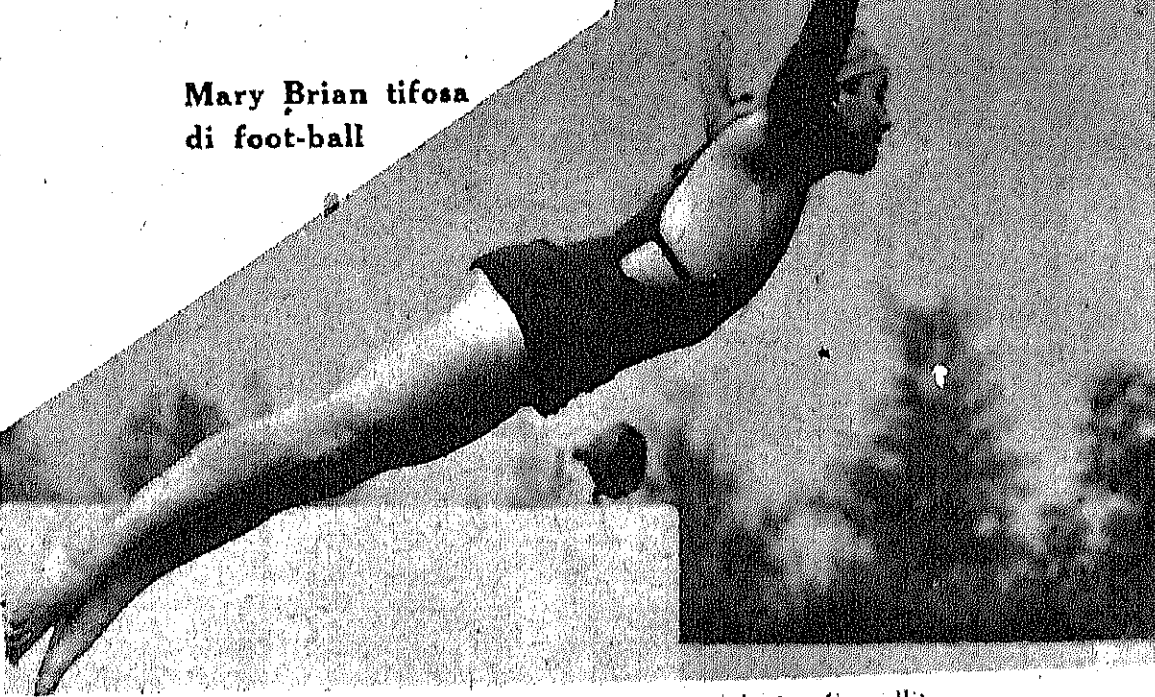
Un altro sport molto indicato e che i moralisti invece di stimarlo sport lo chiamano « rovina e corruzione del genere umano » è il ballo!! Sì! Il ballo, se è usato con moderazione, è un esercizio salutare per i muscoli del corpo. Purtroppo l'eccesso può far male!! E questo ve lo dice anche Sue Carol, la quale per aver troppo danzato una sera dovette stare a letto circa una settimana, lasciando così interrotta una sua film, in lavorazione.

Naturalmente gli sports sono numerosi e ciascuno esercita lo sport preferito; però non crediate che un tale, per esempio, se gioca al golf, lo faccia per preferenza. Può essere benissimo che lo faccia per snobismo, giacché ogni epoca ha lo sport che va più in voga. In America e ad Hollywood specialmente è rimasto immutato, tra i divi, l'amore per il tennis. E' un gioco che appassiona e che, qualche volta, crea delle vere rivalità tra i divi stessi.

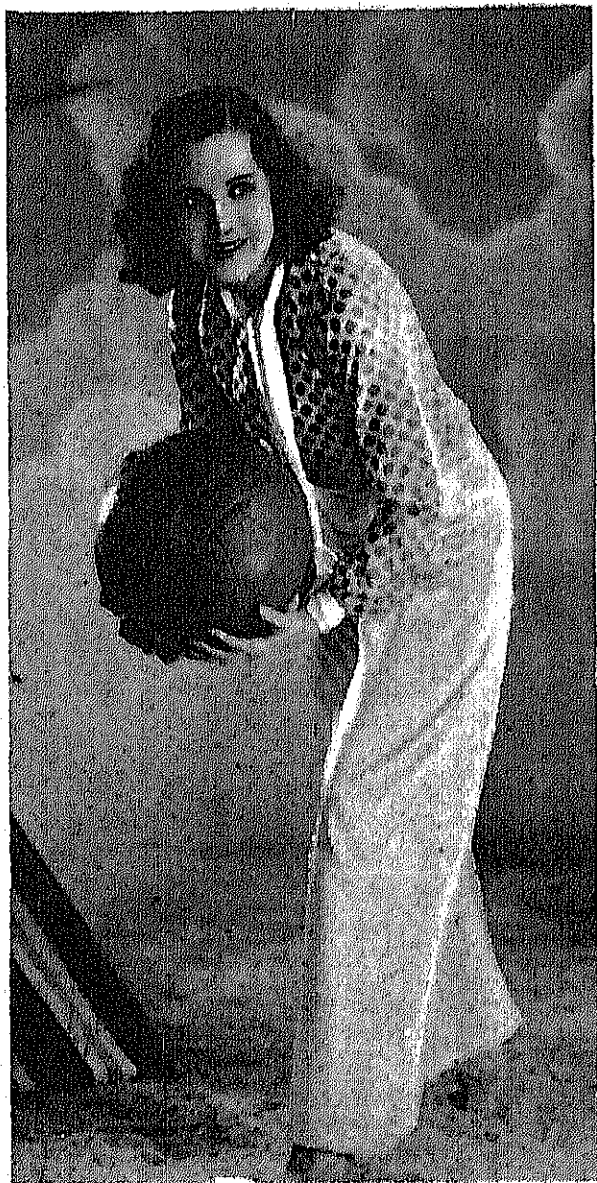
Una coppia bene affiatata e molto valorosa è quella formata da Joan Crawford e da Monroe Owsley (vedi figura n. 1) artisti della M. G. M. Lasciamo che Joan Crawford ci dia il suo giudizio « passionato » sul tennis:

Charles Rogers si tuffa nella piscina degli Studi Paramount

Mary Brian tifosa di foot-ball



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

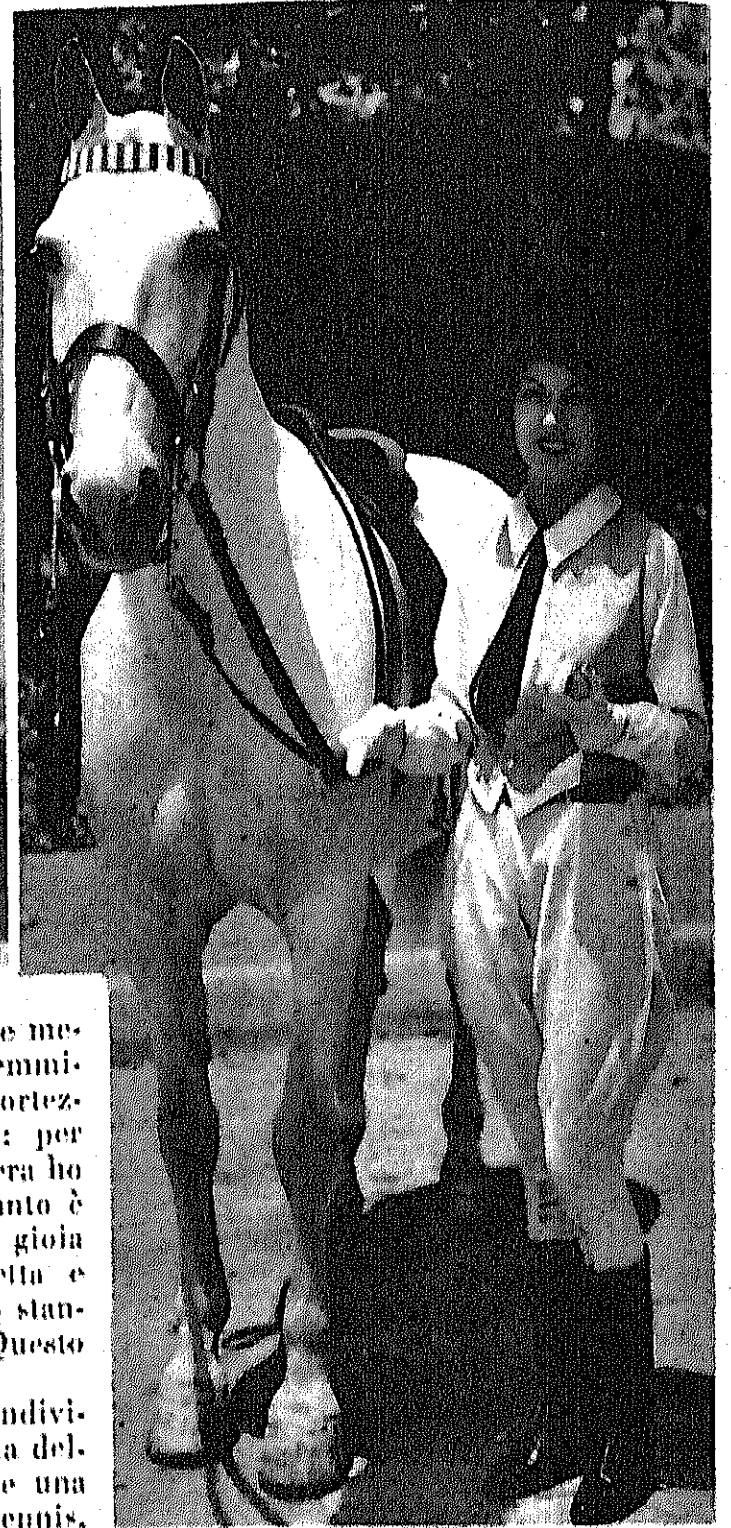


« E' lo sport più completo e che meglio si addice al temperamento femminile. Infatti occorre agilità, accortezza, e molta presenza di spirito: per me è un vero riposo. Quando la sera ho finito il mio lavoro, e sapete quanto è faticoso il lavoro di stella, la mia gioia è quella di prendere la racchetta e giocare giocare... finché non sono stanca per davvero. Badate però! Questo è il mio giudizio personale!! ».

Infatti questa opinione non condivide affatto Dorothy Jordan, l'artista della M. G. W., la quale non sente una così spiccata passione per il tennis, preferendo l'automobilismo. Infatti l'obiettivo l'ha colta, mentre con la sua brava macchina, si accinge a fare una rapida corsa lungo i boulevard hollywoodiani!! (vedere fig. n. 2). La brava Jordan non teme le contravvenzioni perché non ha la cattiva abitudine di darsi a pazzesche velocità, ben sapendo, in caso di sinistri, quale perdita subirebbe la numerosa colonia americana. Modesta, è vero??!

Ora che abbiamo passato in rassegna gli sports più in voga passiamo a parlare di uno sport di stagione: il nuoto. Il nuoto è uno sport quasi universale che durante i mesi estivi viene esercitato da tutti i mortali che si dirigono al mare, riposo annuale. Non succede così per le stelle americane. Chi è dedicato a questo sport non lo esercita l'estate solamente, ma l'inverno anche. Le stelle hanno la loro piscina nel giardino e di buon mattino, quando l'aria è ancora fredda, d'estate, e quando, d'inverno, vi è nebbia si tuffano, fanno numerose nuotate, noncuranti del tempo. Sostenitrice e appassionata cultrice di questo sport è Greta Garbo, l'attrice universale, che lo tiene in altissimo onore.

I. Di Francisco



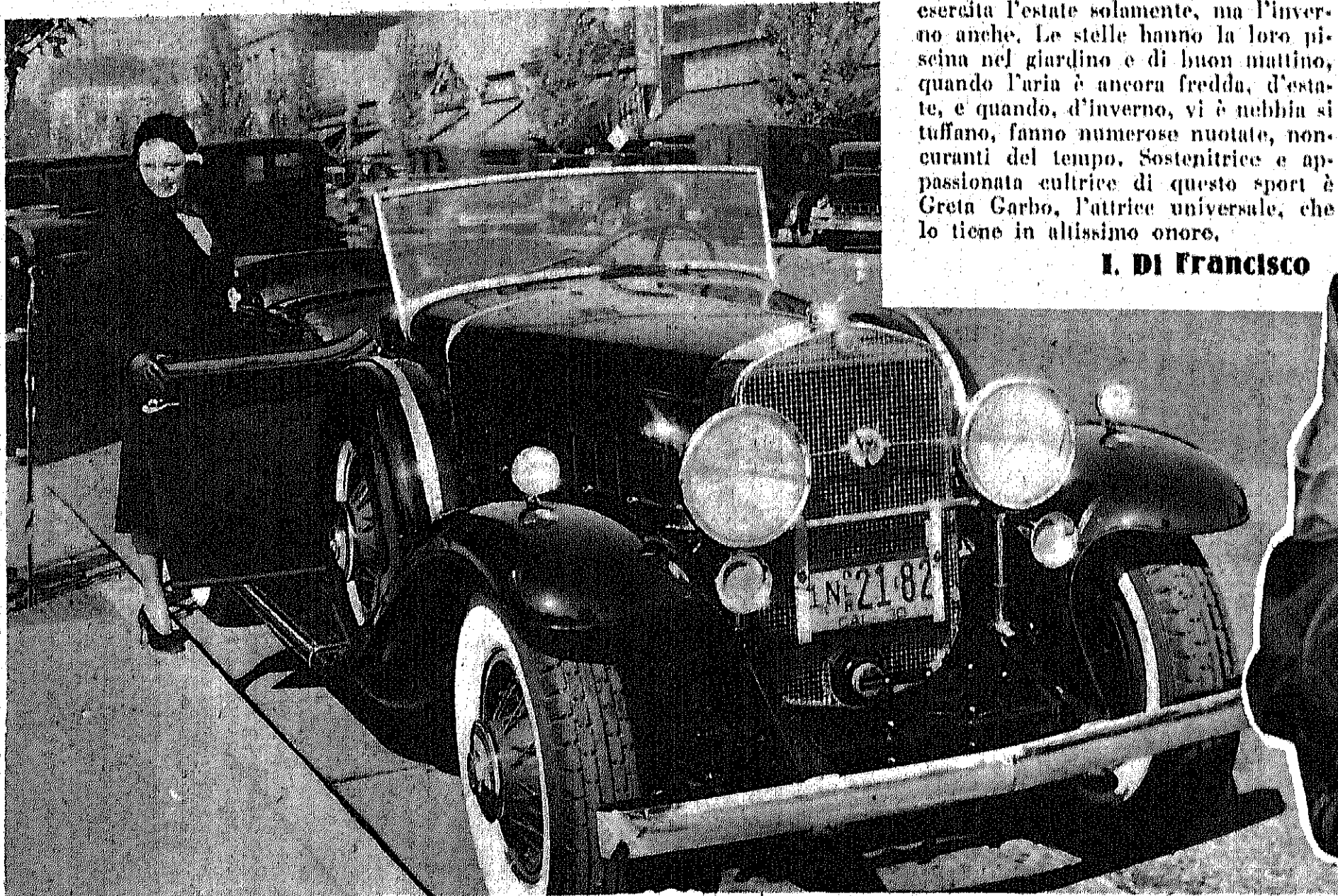
Fay Wray ed il suo cavallo bianco

Fotografie di villeggiatura

Voi che vi trovate al mare, al monti, ai laghi, mandateci le fotografie che illustrano le vostre vacanze. Possono interessare gli industriali del cinematografo di tutto il mondo, che seguono il nostro giornale con grande attenzione.

Non dimenticate i bambini. Le belle fotografie di bambini interessanti sono come quelle dei grandi attori e delle belle donne. Sorprendeteli con l'obiettivo mentre diguazzano nell'acqua o corrono sui sentieri montani: nudi o vestiti, purché siano belli.

Noi pubblicheremo le vostre belle fotografie.



(fig. 2)

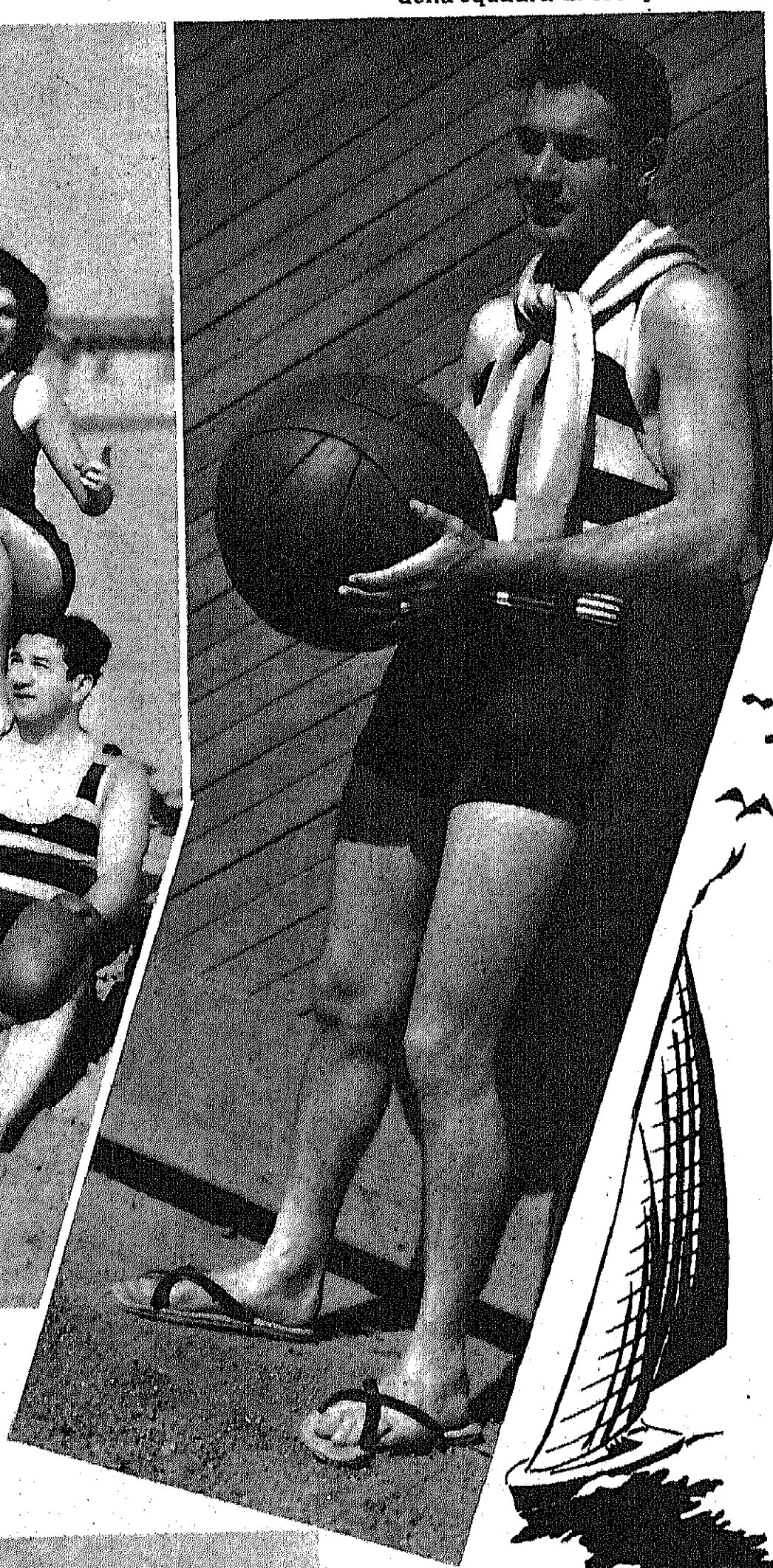


(fig. 1)

Marcia Manners celebre
ondina della Paramount



Lillyan Roth
proclama Regis
Toomey vincito-
re di Harry
Green



Richard Arlen portiere
della squadra di Hollywood

C N E F

Paola Barbara, Prato. — Brava: pen-
titi — e ti perdonerò. Fai le regolari
fotos, e concorri con animo tranquillo.
Rigoni Celestino, Roma. — Hai ca-
pito perfettamente. Bravo e grazie.
Wanda F., Roma. — Vieni pure —
eccezionalmente! Ma telefona prima di
venire, o vieni non dopo le ore dieci
o quindici. Salute.
Giovanni B., Trieste. — È una cu-
riosa mania quella di chiedere schia-
rimenti inutili. Tu, per esempio, mi
domandi se è necessario, per parteci-
pare al concorso Kines-Caesar-Film,
di disporre d'un corredo di vestiario.
E perchè non mi chiedi anche se oc-
corre un'automobile? Se è necessario
essere celibi? Se si deve sapere lo spa-
gnuolo? Per concorrere basta inviare
tre fotografie — quella prescritta dal
Bando — e riempire il modulo — pre-
scritto dal Bando. Niente altro! Se a-
vessimo voluto corredo, automobile,
spagnuolo, lo avremmo specificato nel
Bando. Non complicate le cose, amici
lettori! Attenetevi alle prescrizioni: è
tanto semplice!
Olga T., Foggia. — Leggi sopra: ti-
rata anche per te. Dato che siete so-
relle, aggiungete le fotos in due: ma
occorrono le tre principali isolatamen-
te. La circostanza d'esser sorelle la
indicherai negli schiarimenti suppli-
tivi. Alla domanda se il concorso è



Claudette Colbert l'elegante partner di Chevalier, è un'appassionata navigatrice

C N E F

serio o no, non rispondo perchè la
trovo offensiva. D'ora in poi non ri-
sponderò a nessuno che mi chiederà
simile cosa.
Ugo B., Lucca. — Ma certamente
può interessare il bambino. Faccia le
fotos, riempia il modulo e spedisca.
Lili, Ravenna. — Io credo che l'av-
venire di tutte le arti che costituisco-
no l'arte dello spettacolo sia il cine-
matografo sonoro. Lirica, drammatica,
operattistica, eccetera, troveranno nel
cinema-parlante-sonoro lo strumento
che più le avvicinerà alla perfezione.
E poi necessario abbandonare i tuoi
studi per partecipare al concorso? Mi
pare di no! Se riesci seguirai la nuova
via — se non riesci ritornerai alla vec-
chia e ciao! Manda le fotos e riempi
la scheda.
C. G., Montecompatri. — La fesseria
fa sempre capolino nell'opera di chi
lavora. Hai ragione: e lo riconosco sen-
za vergognarmene. Se trovi altre fes-
serie in "Alibi" o altrove, scrivimi
pure; mi è sempre utile. Solo i cretini
s'offendono delle giuste osservazioni
sull'opera loro. Salve.
Sara F. G., Torino. — Manda le fo-
tos! È indispensabile il costume da ba-
gno! Hai tempo fino al venti luglio.
Il destino c'è per te come per tutti —
ma certo alle belle donne sorride me-
glio!

Alibi!

3ª puntata - vedi num. precedente

A questa puntata hanno collaborato con consigli, suggerimenti, trovate ecc. i lettori sigg. Nora Mari, A. Sam, Gino Stolfo, Tomaso Bendazzi, Vittorio Ancona, Alfredo Salvadori, Silvano Bacchi, Celestino Rigoni, Lettore di Brindisi, Furio da Sogliano Micca, Giulia Floria, Emilio Liotta, Antonio Billeci, Marcello Macelli? —

La puntata è stata estesa dal finora solito scrittore.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Mentre il capitano di Polizia Morris è al Teatro National, conversando durante un intervallo col dottor Wright, medico comunale addetto al teatro stesso, è assassinato un agente di polizia, Kenyon, di guardia all'ingresso di servizio della Banca dell'Est. Poco prima che Morris abbia notizia dell'accaduto, ha potuto notare nel teatro la figlia del sergente di Polizia Donogan, Nelly, in compagnia di un certo Sid Makenzie, temibile individuo, che quel giorno stesso è uscito dalla prigione dove ha scontato quattro mesi per porto d'arme abusivo. Il capitano-ispettore nota che i due vanno a telefonare, e, quando essi hanno finito, entra nella

cabina telefonica per telefonare a sua volta. Nota un mozzicone di sigaretta Matossian ancora acceso, fumuto evidentemente da Nelly perché è tinto all'estremità di quel rosso che le donne si mettono sulle labbra. Più tardi, accanto al cadavere dell'agente Kenyon, scopre un mozzicone identico. Turbatissima dalla drammatica coincidenza, si allontana per prendere un caffè, accompagnato dall'agente Steven. Egli vuole pensare, raccapezzarsi, prima di parlare all'onesto Donogan della condotta sospetta di sua figlia.

Arrivato al bar scopre che un giovanotto e una ragazza hanno chiesto di telefonare di là, e che hanno comprato un pacchetto di sigarette Matossian. Morris telefona al teatro chiedendo del dottor Wright, ma questi è uscito. Il direttore del teatro gli riferisce che nel palco di proscenio c'è sempre Nelly Donogan con Sid Makenzie, nonché con un signor Ivanovski e una signora non identificata. Morris spedisce Steven al teatro con l'incarico di pedinare i quattro e torna alla Banca dell'Est, dove poco dopo arriva il dottor Wright con l'autoambulanza, chiamato a constatare il decesso di Kenyon come medico comunale. Morris lo prega a bassa voce di sorvegliare Nelly ritornando al teatro, e Wright promette ripartendo. Giunge il direttore della Banca, col segretario e col cassiere, e scopre che le porte dei locali corazzati sono ancora chiuse. Intanto il cassiere trova i due sacchetti di banconote abbandonati e vede che sono falsi.

III.

Morris ebbe un'esclamazione di stupore.

— Falsi! — gridò — Siete certo che sono falsi?

— Perbacco! — rispose il cassiere. — Faccio questo mestiere da trent'anni e se non sapessi distinguere a prima vista o a prima toccare un biglietto falso da uno buono ruberei il mio stipendio! D'altronde possiamo verificare meglio. Girate la chiavetta della luce, signor George — concluse rivolgendosi al segretario della Banca.

Questi — un uomo sulla quarantina, alto, forte, biondo, apparentemente dotato di una energia non comune — si avvicinò alla chiavetta della luce e la girò. Subito il sotterraneo fu rischiaramento intensamente.

— Oh guarda — esclamò Donogan — c'era tanta luce qui e procedevamo con le lanterne cieche!

E spense la sua.

— Ricevedete la lanterna, Donogan — disse Morris.

Donogan guardò l'ispettore stupito e obbedì istantaneamente.

Intanto il cassiere esaminava attentamente i pacchi di carta monetata. — Non c'è dubbio — disse finalmente — Sono imitati benissimo, ma imitati. È un calco di prim'ordine. Non ho mai veduto esemplari così perfetti.

Questa circostanza non è nuova — osservò Donogan. — Ricordo perfettamente che dei biglietti ugualmente ben fatti furono rinvenuti... Ma... cosa avete, ispettore? Signor Morris, aiuto!

Queste espressioni sfuggirono a Donogan vedendo Morris barcollare dopo aver emesso un gemito sordo. Il capitano, che era avanti al gruppo, fece un passo o due tentando d'aggrapparsi alla parete, poi cadde pesantemente mentre il sotterraneo ripiombava nella oscurità, rotta solo dalla lanterna di Donogan.

— Ispettore — esclamò il vecchio brigadiere — Ispettore... Ch'è successo?

Morris, con gli occhi chiusi, non rispondeva. Due agenti lo sollevarono, mentre il direttore della Banca, il cassiere ed il segretario costernati, si affacciavano anche loro.

— Ispettore — disse di nuovo Donogan — Ispettore... Cosa avete?

Morris aprì lentamente gli occhi lambolati.

— Donogan... — disse con voce ca-aria... soffoca...

Lo portarono premurosamente brici ed all'aria aperta, col freddo dell'notte. Morris parve rimettersi alquanto.

Ho sentito un fortissimo colpo al fianco quando s'è spento tutto... non caduto...

Ma... — disse il direttore alla Banca — la luce s'è spenta perché cadeste...

E quello che ha detto lo replicò Morris respirando con fatica.

Voglio dire — insistette l'ispettore — che il colpo al fianco d'averlo avvertito prima che la luce si spegnesse... Vi abbiamo ben visto barcollare prima di cadere...

Non mi pare... Il dolore ho sentito quando s'è spenta... Comunque... ah... comunque è certo che è un dolore terribile... ah!

Ma... siete stato colpito da che cosa? Da qualcuno? Lasciate guardare!

No, Donogan... non c'è da Vedremo più tardi! E poi... so più che si tratta... Il solito attacco di gatto che si ripete. Sapete bene che sto poco bene.

Donogan fissò intensamente Mac e lesse negli occhi del capitano un imperativo indiscutibile. Morris aveva mal sofferto di male al fegato, ed in tutti i modi non era tipo da dare a terra venuta come una signora. S'irrigidì in una sfavosa disposizione, certo che l'ispettore aveva le sue ragioni per comportarsi che faceva. Sempre sorreggendolo gli fece la mano: e immediatamente una stretta di Morris gli fece comprendere che non si era sbagliato.

Non posso proseguire l'inchiesta in questo stato — disse Morris al mondo. — Vedremo domattina, il sole. Per ora ritorniamo al Comandante. Voi, Donogan, rimarrete con gli uomini fino a che non si riderà a rilevare... Lei, signor Macriver, sarà tanto gentile di prestare la sua macchina...

Ma certamente... E prima di averci, se credete, possiamo dare almeno un'occhiata dentro...

No... non mi sento... Non po-



(Riproduzione eseguita con Inastro Cappelli)

— Guarderemo noi, col sergente.
 — No, signor Mac Olliver. Debbo esser presente io o un altro ufficiale di polizia... Voi, Donogan... Non lasciate entrar nessuno nella Banca fino al mio ritorno... Nessuno! Nessuno entrare, capite?
 — Ho capito, ispettore. Nessuno entrare... Nessuno attraversare questa soglia... Ho capito.
 — Allora... dove sono i sacchetti delle banconote false? Metteteli sulla macchina... Fate salire un agente, anche... Voi, Mike... Bene... E lei, signor Mac Olliver... Benissimo... E lei, signor cassiere...
 — Ma... io posso anche prendere un taxi — disse il cassiere. — Non vi preoccupate di me.
 — Ci entreremo tutti comodamente.. Passeremo per il Commissariato, mi lascerete là e proseguirete... Staremo un po' stretti, ma non fa niente. Montate pure... Ecco: bene... Aiutatemi a montare, Donogan... subito dopo il signore... sì, dico... il signor segretario... Signor... Ah! mascalzone! — esclamò raddrizzandosi — Addosso, Donogan! Addosso!
 S'udì uno sparo. Il segretario aveva tratta fulmineamente la rivoltella facendo fuoco su Morris. Questi si raddrizzò con l'agilità di un leopardo e balzò sull'uomo. Ma già il segretario, con un salto prodigioso, s'era gettato sugli agenti sbalorditi abbattendone due e correva disperatamente in direzione opposta alla macchina del direttore della Banca.
 — Fuoco! Fuoco! — gridò Morris sparando — Alle gambe! Fermarlo!
 S'udirono tre o quattro colpi: ma il segretario era già all'angolo della strada laterale B, e spariva dopo aver voltato a sinistra.
 — Presto — urlò Morris — un agente accanto allo *chauffeur*! Voi — proseguì parlando allo *chauffeur* — voltate e seguitemi! Voi altri — disse ai due agenti saltati in macchina, uno dietro, l'altro accanto al conducente — fuoco sul primo che si muova!
 — Ma... — azzardò il signor Mac Olliver — io non capisco...
 — Silenzio! — gridò Morris — Avanti! Voltate! Fate il giro dell'isolato: spieciatevi!

L'auto partì velocissima.
 — Donogan con me — continuò Morris. — E voi due — disse agli agenti rimasti — fermi qui alla porta senza lasciar entrare nè uscire nessuno! Soprattutto uscire!
 E si precipitò dietro il segretario, seguito da Donogan.
 Dopo un minuto di corsa veloce furono raggiunti dalla Packard del direttore della Banca. Montarono sui predellini e l'inseguimento continuò.
 All'altezza della 24^a strada, dove questa tagliava la laterale A, scorsero un'ombra di uomo che correva disperatamente. La Packard imboccò la 24^a strada a velocità fantastica, mentre Morris e Donogan, in piedi sui predellini, facevano sentire l'acuto suono dei fischietti. L'uomo correva sempre e due volte cercò di prendere due taxi che passarono senza fermarsi. La terza volta, ad una traversa, saltò su un terzo taxi che filava come il vento, ma che s'arrestò un attimo solo, per raccogliarlo. Irvano Morris e Donogan fischiarono: il taxi continuò a correre.
 — Lo raggiungeremo ugualmente — disse Donogan guardando lo *chauffeur* della Packard. — Premete bene l'acceleratore, corpo di un bue! Avete paura di sformarvi le scarpe?
 — Ho paura d'investire qualcuno, signore — balbettò lo *chauffeur*.
 — Suonate e correte! Se investirete qualcuno non sarà colpa vostra! Avanti!
 La Packard continuava a guadagnar terreno. In sei o sette minuti fu a venti metri dal taxi che s'vicinava disperatamente senza rallentare. Finalmente, all'angolo d'una stradetta si fermò un istante, e quindi riprese a pazzia velocità. L'uomo intanto era disceso e correva.
 — Voi altri raggiungete il taxi e fermate lo *chauffeur* — urlò Morris. — A noi, Donogan!
 E si precipitò sulle tracce del fuggitivo.
 Questi, però, era scomparso nella stradicciola, stretta e breve, chiusa in fondo da un muro.
 Morris ebbe una breve esclamazione di trionfo.
 — Conosco il luogo — disse — e



ALIBI!

(Continuazione della 3. puntata)

L'amico non scapperà tanto facilmente. Poco furbo davvero.

— È qui che abita quella ballerina che era l'amante di Sid Mackenzie, non è vero, ispettore?

— Precisamente. Quarto o quinto portoncino. Lo riconoscerò subito.

Avanzò con la rivoltella in mano, e dopo pochi passi fu al portoncino.

— Ecco! — disse — è qui. Proviamo ad apr... — Toh! È aperto... La rivoltella, Donogan.

— State tranquillo, ispettore.

Morris spinse col piede la porta, puntando il revolver e la lanterna. La scala s'allungava nell'oscurità. Morris entrò.

— Cercate la chiavetta della luce e giratela, Donogan.

Il brigadiere eseguì dopo qualche secondo di ricerca.

— Ed ora avanti.

E cominciò a salire.

Non aveva salito cinque scalini che una voce esclamò:

— Se fai ancora un passo sparo, Ivanowsky!

Era la voce di Sid Mackenzie.

— Sid! — gridò Morris — Siete voi! Ho riconosciuto la vostra voce!

— Chi è là? — rispose la voce di Sid.

— Non è Ivanowsky?

— Sono il capitano Morris!

— Ah! — esclamò Sid con un tono stranissimo: pareva sollevato e rassicurato — Venite, capitano! Ma salite pian piano e spegnete la lanterna cieca, se l'avete!

— Perché debbo spegnere la lanterna?

— Perché voglio vedervi in viso ed esser certo che siete voi... Mi pare o non mi pare di riconoscere la vostra voce!

— Sono io, Sid.

— Venite avanti, dunque... Ma non

tentate d'abbagliarmi con la lanterna... Debbo vedervi bene!

— Ma perché?

— Perché se non foste voi... Se non vedrò il volto d'una persona che conosco... sparero senza misericordia!

— Ho degli agenti con me, Sid.

— Tanto meglio. Salite!

Morris dette la sua lanterna a Donogan e continuò a salire. Giunto al pianerottolo girò e vide, sull'alto del secondo ramo di scale, Sid Mackenzie sconvolto dal terrore, con la rivoltella in mano, pronto a far fuoco.

Appena riconobbe Morris abbassò l'arma.

— Avanti, capitano. Salite.

Morris salì, seguito da Donogan.

— Che cosa volete da me? — proseguì Sid.

— Dov'è l'uomo che è salito qui ora?

— Or ora? Quale uomo?

— L'uomo che inseguivamo. È salito qui, certamente.

— Impossibile, capitano. Sto qui da venti minuti e nessuno è salito.

— Pure voi aspettavate qualcuno.

— Una visita.

— Una visita che temevate, visto che l'attendevate con la rivoltella alla mano!

— Può essere.

— Il visitatore si chiamava Ivanowsky?

— Come lo sapete? Ah già... l'ho detto io! Che imprudente... Comunque è fatta: e poi non me ne importa niente. Era proprio Ivanowsky.

— Chi è questo Ivanowsky?

— Non lo conosco.

— Quali rapporti avete con lui?

— Non mi può soffrire.

— Perché?

— Non lo so.

— Da quanto tempo non lo vedete?

— Non l'ho mai veduto.

Morris strinse le labbra. Ivanowsky era poco prima al Teatro National, nello stesso palchetto di Sid, a quanto aveva detto il direttore del locale... Il giovane mentiva: ma perché?

— Un'ora fa eravate al Teatro National. Vi ho visto.



— Anch'io vi ho visto, ispettore.

— Eravate in smoking.

— Sì.

— Perché siete vestito di grigio, ora?

— Perché mi sono cambiato.

— Fin qui c'ero arrivato anch'io.

Ma perché vi siete cambiato?

— Perché dovevo partire alle quattro del mattino sul *Carpatie*, diretto a Buenos Ayres. Se venite dentro vi mostrerò i biglietti ed i bagagli fatti.

— Andate avanti.

Sid entrò in casa e Morris lo seguì.

— E perché volevate partire così urgentemente? — chiese Morris.

— Per cambiare aria, ispettore.

— Ho paura che tornerete a respirare quella del penitenziario.

— Lo credo bene! Non mi illudo che mi lascerete imbarcare, ispettore.

Vi conosco. Sono quindi dispostissimo a seguirvi. Se volete risparmiarvi di ammanettarmi mi farete un grandissimo favore.

— Per quale ragione credete ch'io vi arresti? — chiese Morris cercando di nascondere il suo stupore per la strana condotta di Sid.

— Ma... per recidiva in porto d'arma abusivo, suppongo. Mi avete trovato con la rivoltella in mano.

— Eravate in casa vostra ed in istato di legittima difesa. Vi ho inteso dire: Ivanowsky non avanzare o sparo.

— Avevo sempre la mia rivoltella... L'avevo per strada venendo qui.

Morris rifletté qualche istante.

— Sentite, Sid — disse quindi — io mi rendo conto del vostro desiderio d'essere arrestato. Voi avete paura di peggio e cercate nella polizia una protezione e nel carcere un rifugio. Io vi prometto protezione e rifugio ugualmente se mi direte tutta la verità.

Vi fu una pausa; poi Sid parlò con voce sorda:

— Tutto quello che avevo da dire l'ho detto — rispose.

— Voi sostenete, dunque, d'esser venuto qui, armato.

— Sì.

— Con la vostra rivoltella...

— Sì.

— E questa non è vostra, Sid. È una rivoltella d'ordinanza, del tipo polizia. La riconosco.

— Se la riconoscete non ho nulla da aggiungere.

— Come si trova nelle vostre mani?

— L'ho trovata.

— Dove?

— Uff... Morris! Perché non mi portate via senz'altro?

— Questa rivoltella v'è stata data, forse questa sera stessa, da una donna... da una ragazza. E voi sapete ch'io so chi è.

— Arrestate anche lei, dunque.

Morris ebbe un grido di terrore.

— E anche lei in pericolo? — urlò.

— No, ispettore, no... Vi ho detto d'arrestarla solo perché so che non lo farete mai, nemmeno se lei stessa vi confessasse d'aver commesso il delitto della Banca dell'Est... Se è poi un delitto grave.

— Come se è poi un delitto grave?

— Non è certo la fine del mondo!

— Un assassinio vi sembra una cosa trascurabile?

— Un assassinio? Chi hanno assassinato?

Morris stava per dire: *Kenyon*, ma si fermò a tempo.

— Va bene — disse — Le manette, Donogan.

Donogan trasse le manette. Sid s'era alzato in piedi, nervosissimo, in preda ad un reale spavento.

— Chi hanno assassinato? — gridò.

— Chi hanno assassinato, Morris?

— La vittima non è stata ancora identificata.

— Ma ditemi... ve ne sconsiglierei... non era lei?

— Lei chi?

— La donna che sapete... non l'hanno uccisa?

— Non lo so.

— Morris — esclamò Sid, dando uno spintone a Donogan che gli si accostava con le manette — ditemi almeno se hanno ucciso un uomo o una donna.



ALIBI!

(Continuazione della 3. puntata)

— No. Le manette, Donogan!
 — Parlate, Morris — urlò Sid sfuggendo di nuovo a Donogan — ditemi almeno questo... Altrimenti non mi arrenderò!
 — Le manette, Addosso, Donogan!
 — Morris... se non mi giuri che non l'hanno uccisa non mi lascerò prendere... Debbo sapere... Debbo andare a vedere... A costo di uccidervi tutti e due... Mani in alto... Fermi o sparò!
 E in un istante le due mani di Sid si trovarono armate di due revolvers che egli teneva evidentemente nelle maniche.

Con un balzo felino era saltato in istrada dalla finestra e correva come un cervo verso la strada aperta. Morris dalla finestra sparò un colpo di revolver a cui rispose un urlo; poi si precipitò per le scale seguito dal brigadiere.

All'angolo della straduccia con il corso principale, disteso sul marciapiede, appariva il corpo d'un uomo.
 — L'avete preso, ispettore — disse Donogan.

— Speriamo di non averlo ferito gravemente — rispose Morris.

Giunsero correndo ed ansimanti vicino all'uomo. Ma con loro grande stupore constatarono che non si trattava di Sid: il ferito era uno sconosciuto, vestito da sera, e perdeva sangue da una ferita al petto. Era materialmente impossibile interrogarlo.

Lo caricarono su un taxi che passava



KINES HIGH-LIFE

L'uomo e la donna: due poli opposti in cui non c'è più nulla da scoprire, anche perchè in essi nulla è stato finora scoperto.

L'uomo si sforza onde scoprire pregi nella donna, mentre ella, invece, con facilità, seppre i propri difetti.

Ci sono degli uomini che si sposano e degli uomini che si divertono. Non sempre fra questi sono compresi quelli.

Le troppe teorie, in amore, sono come le eccessive preghiere in religione: confondono le coscienze e sciupano i corpi.

Le cosiddette « femministe » dicono: « L'uomo è troppo prepotente; ci vorrebbe sottomettere ».
Sciocche: ma c'è una legge fisica.

Quando una donna diventa suocera non è più donna ma unicamente suocera.

Duca Medio

La baronessa Basile Chaves è a Stresa.

La contessa Giorgio de Bourbon è al Castello di Botz.

Il conte e la contessa C. Ehrenwärd sono ad Abbazia al Palace. Così pure il barone e la baronessa Teixeira.

Anche ad Abbazia, proveniente da Trieste, è giunto il principe Schowburg Waldenburg.

Il conte e la contessa Coppola sono a Sorrento.

Il conte Paolo Caracciolo di Torchiarolo è a Castellammare di Stabia.

Si annuncia a Napoli il fidanzamento della signorina Orsolina Carbonelli con M. Guido Capasso, figlio del grande uff. Capasso.

A quanto ci è stato assicurato, il principe Girolamo Rospigliosi, molto noto a Roma, si è fidanzato in questi giorni con una signorina americana, bellissima e miliardaria.

Radio Kines



Ci furono due o tre secondi d'esitazione; poi scapparono due detonazioni e l'ambiente piombò nella più profonda oscurità: Sid aveva tirato contro la lampada elettrica, spezzandola.

— Luce — gridò Morris — Donogan... la lanterna!

Ma quando il brigadiere accese la lanterna Sid Makenzie era già sparito.

e lo accompagnarono all'ospedale. Ma nella guardia medica li attendeva una nuova sorpresa: l'uomo misterioso non era stato ferito dalla pallottola della rivoltella di Morris, ma da una pugnala vibrata con grandissima forza e che aveva squarciato lo sparato inamidato della camicia!

(Continuerà al prossimo numero).



» C N E F «

Una diciottenne, Trieste. — Certo che le fotografie vengono restituite. Che vuoi che ce ne facciamo? "Soggiorno" significa alloggio e vitto, poiché non si può "soggiornare" senza mangiare. I vincitori, a concorso ultimato nei termini prescritti dal bando, saranno scritturati per un film di prova. È tanto difficile leggere ciò che abbiamo scritto in dieci o dodici persone?

Alda Aloysia, Bologna. — Brava e grazie. Su quell'inciso famoso siamo solo in parte d'accordo. La collabora-

zione del pubblico è stata così spontanea ed abbondante, e, sotto molti punti di vista, così notevolmente utile, che ha modificato profondamente la prima idea: quella su cui siamo d'accordo. Questo superbo Kines è davvero una miniera di brava gente: basta appena cercare per trovare cento volte di più di quanto si sperava.

Corrado C., Roma. — Non è possibile, e ne intuirai le ragioni. Scatenerei una tempesta di recriminazioni da parte dei diecimila altri desiderosi dello stesso affare. Salve.

** — Kines sta galoppando nella tiratura. Il concorso, Alibi, eccetera, gli stanno ridando le vecchie cifre di vendita. Eppure ci sono dei rivenditori che non lo espongono o lo espongono male! (Alda Aloysia, bolognese d'adozione).

** — Vuol dire che sono pagati da chi ha interesse a non far vendere Kines. I lettori debbono chiedere insistentemente il giornale specialmente a quei rivenditori che ne appariscono privi! (Battelli).

** — Ma è il Lillo o non è il Lillo che prenderà il Barberini? Levatemi questa curiosità!

** — Io non ne so niente! (Vaselli).

** — Ed io nemmeno! (Fognolo).

** — Figuratevi io! (Barattolo).

** — Io dico che Lillo Giannuzzi ha qualcosa in corpo (Rag. Roberto Dandi).

** — Il Diavolo, certamente... Vade retro, Satana! (Giggi Ricci).

** — Neh? Perché non vi occupate degli affari vostri? (Lillo).

** — Io sarò lietissimo di vedere il Lillo fare l'esercito, in questo periodo. È il Dio della vendetta che mi ha regalata questa giola (Comm. Igino Marino).

** — E noi saremo felicissimi di ricordarci il Lillo noleggiatore! (Metro, United, Paramount, Fox).

** — Lillo è rovinato! (Carpentieri).

** — Volete sapere la verità? Io, se vedo il Lillo buttarsi da una finestra, mi butto anch'io. Vuol dire che ha fufato l'affare se fa il tuffo! (Verdozzi).

I VOSTRI OCCHI SARANNO IO VOLTE PIÙ BELLI



ed il vostro sguardo più espressivo impiegando la

CIRE TONICYLE MADELYS

nuovo prodotto meraviglioso che fissa e fortifica le ciglia e abbellisce gli occhi

SENZA BRUCIARLI

NERO-BRUNO-CASTAGNO-BLEU
 L'astuccio con specchio e spazzolino L. 10
 in vendita presso le migliori Profumerie
 d'Italia e Parrucchieri per Signora o franco
 contro Vaglia al Concessionario esclusivo
 S. JONASSON & C. PISA

DIFFIDA

Ogni scatola del vero Tonicyle contiene un campione gratuito di crayon Madelys e porta la banda di garanzia in colore rosso colla seguente dicitura:

Solo importatore
 SIGISMONDO JONASSON & C.
 PISA

Non brucia gli occhi —
 resiste alle lacrime — per
 toglierlo usare crema
 grassa o vaselina.

Rifiutate in modo assoluto la scatola sprovvista della banda rossa. Queste scatole non offrono nessuna garanzia e possono contenere un prodotto nocivo.

radiokines

Televisione Teoria e pratica di un radiovisore

Nello studio di un complesso di televisione atto alla ricezione a distanza e riproduzione delle immagini reali in movimento è necessario considerare due parti ben distinte: la prima relativa al complesso ricevente delle onde erziane è costituita da un comune apparecchio radioricevente di cui supporremo noto, per il momento, il funzionamento; la seconda consta degli accessori atti a riprodurre l'immagine.

Questa seconda parte detta comunemente radiovisore viene inserita all'apparecchio radioricevente al posto dell'altoparlante: nella riproduzione delle immagini essa esplica la stessa funzione che l'altoparlante ha nella riproduzione dei suoni.

Un radiovisore consta:

- 1) di un relais luminoso con annesso circuito;
- 2) di un dispositivo esploratore;
- 3) di un dispositivo di sincronismo.

In esso i fenomeni che portano alla produzione dell'immagine si presentano in ordine inverso a quello che avviene nella trasmissione.

Prima di passare alla disamina delle varie parti accenneremo per sommi capi quale è la teoria della radiovisione.

In un apparecchio di presa si convertono le variazioni di luce in variazioni di corrente elettrica a mezzo di una cellula foto-elettrica. Per ridurre a variazioni di luce un'immagine reale è necessario scomporla a mezzo di un dispositivo, detto esploratore in una successione di punti in modo che alla cellula foto-elettrica essi si presentino ordinatamente e successivamente tutti.

Le variazioni di corrente elettrica opportunamente amplificate vengono irradiate da un'antenna sotto forma di onde erziane.

Nel complesso ricevente le onde elettromagnetiche modulate dalle correnti di intensità variabile corrispondenti alla successione di luminosità più o meno intense trasmesse captate a mezzo di un complesso radioricevente, vengono condotte ad un relais luminoso (lampada al neon) il quale si illumina variamente e successivamente di varie intensità luminose.

Un nuovo dispositivo esploratore, connesso ad un dispositivo di sincronismo che ne permette la perfetta sincronizzazione di velocità e di fase col dispositivo trasmettente, permette la ricomposizione dell'immagine basandosi sulla imperfezione della retina umana atta a percepire come continua una successione discontinua di immagini che si presentano alla visione con una frequenza di 12 volte circa al secondo.

Una più completa analisi di tale funzionamento teorico la faremo quando si sarà visto separatamente la funzione delle tre parti costituenti il radiovisore.

CAP. I.

Relais luminosi

Generalità — Si chiamano relais luminosi tutti quei dispositivi che sono atti a trasformare le variazioni di corrente elettrica in variazioni di intensità luminosa.

Requisito essenziale di un relais luminoso è la inerzia praticamente nulla per cui non interceda che un trascurabilissimo intervallo di tempo tra il giungere della corrente elettrica e la corrispondente manifestazione luminosa.

Per tali motivi sono stati senz'altro abbandonati dalla pratica televisiva i

relais luminosi contenenti parti meccaniche in vibrazione, e si sono invece generalizzati nell'uso tutti i relais basati sul fenomeno elettronico.

Per il momento limiteremo il nostro studio al relais luminoso a oscillografo, moltissimo usato tuttora nella tecnica del film sonoro (sistema Movietone) ed alla lampada al neon, il cui uso in televisione si è quasi ovunque generalizzato.

Relais luminoso a oscillografo.

Poniamo in un campo magnetico creato da un magnete permanente M una spira T, la quale possa ruotare intorno all'asse x e nella quale possa circolare una corrente di intensità i.

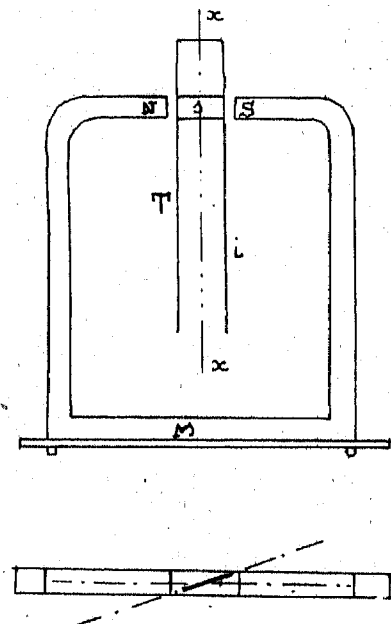


Fig. 1

Il campo magnetico prodotto da questa ultima corrente reagendo col campo del magnete tende a portare il sistema in posizione di equilibrio, facendo ruotare la spira intorno al suo asse di un certo angolo (fig. 1).

Se la corrente i è continua la spira T si arresta nella nuova posizione di equilibrio, se la corrente è alternata il piano della spira si disporrà secondo angoli diversi, proporzionali sempre però alla intensità della corrente e compatibili con l'inerzia propria della spira.

Se poi al centro della spira si pone uno specchietto s che possa riflettere una luce incidente su un qualsiasi schermo, sarà possibile vedere su questo anche le più deboli vibrazioni dell'equipaggio mobile.

Per permettere il passaggio di una quantità di luce più o meno intensa si interpongono lungo il percorso del raggio delle maschere o sagome limitatrici tendenti a lasciare una più o meno larga finestra di passaggio al pannello luminoso (fig. 2).

Interferendo così le due maschere

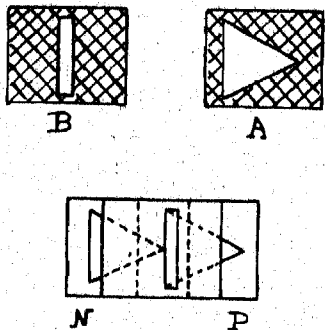
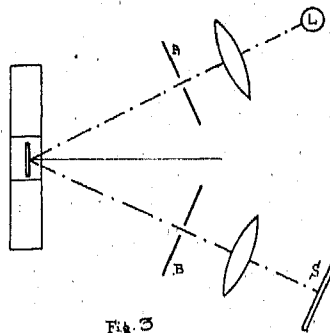


Fig. 2



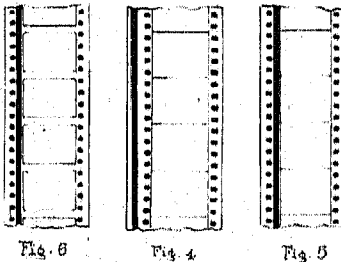
A e B è possibile ottenere una sezione di finestra variabile da O in N al massimo in P. Nel dispositivo schematico rappresentato in figura 3 si tiene ferma la maschera A ed il pannello triangolare luminoso che da esso passa colpisce lo schermo S con più o meno quantità di luce a seconda della posizione di interferenza tra il raggio riflesso e la maschera B.

Così vengono cambiate in variazioni elettriche le variazioni di luce.

Applicazione dei relais ad oscillografo al film sonoro sistema Poulsen-Peterson-Gaumont (P. P. G.)

Il sistema di registrazione P. P. G. fa parte dei sistemi sonori Movietone in cui cioè i suoni sotto forma di variazioni di luce (e quindi di colore) formano una striscia detta acustica accanto alla stessa successione dei quadri sulla pellicola.

Vari adattamenti furono tentati per la striscia sonora: e dapprima fu portata al difuori della perforazione (sistema Tri-ergon) per poter mantenere costanti le dimensioni dei quadri a danno però della larghezza della film (fig. 4) e della possibilità di sfruttare i normali proiettori. Ad evitare tali inconvenienti la striscia acustica si fa oggi (fig. 5) interna alla perforazione ed



affiancata a questa: ad evitare il nuovo inconveniente della diminuita larghezza dell'immagine, per conservare inalterato il rapporto dei lati dei singoli quadri impressi sulla pellicola, si allargano le strisce divisorie dei quadri (fig. 6).

Distingueremo due procedimenti di registrazione sonora:

1) Il sistema Tobis — detto a ombreggiatura o di intensità — in cui le vibrazioni elettriche microfoniche riflettendosi in oscillazioni dello specchietto di un oscillografo provocano variazioni di intensità in un raggio luminoso per l'azione di una maschera a sagoma opportuna. E' il tipo riportato in fig. 3. La striscia sonora si presenta come una successione di strisce di egual lunghezza e larghezza ma di intensità più o meno chiara o scura.

2) Sistema P. P. G. — detto del bianco o nero o d'ampiezza — in cui le correnti microfoniche mettendo in oscillazione lo specchietto di un relais a oscillografo determinano variazioni di direzione del raggio luminoso il quale senza interposizione di maschera va ad impressionare la pellicola. La striscia sonora si presenta formata da una suc-

cessione di righe di egual larghezza ma di lunghezza variabile.

In un primo momento furono usate due strisce di pellicola per la composizione del film: in una erano impresse le immagini e nell'altra i suoni, e solo la maggiore economia e comodità di sonorizzazione hanno fatto prevalere la contemporanea registrazione su una sola pellicola.

Per avere un'idea numerica delle dimensioni di tali linee sonore ricorderà che spostandosi il film con la velocità di 0,60 metri al secondo per 6.000 oscillazioni al secondo corrispondenti ai suoni di maggior altezza si hanno 10 oscillazioni al m/m, ciò che basta per riprodurre i suoni senza distorsione.

La larghezza della striscia sonora è di 3 m/m. Resta evidente da quanto sopra descritto la grande utilità del relais a oscillografo nella registrazione dei suoni.

Per soddisfare la curiosità dei lettori accenneremo per sommi capi alle parti di cui è composto un apparecchio di presa del sistema P. P. G. (fig. 7).

I suoni vanno a colpire un microfono M il quale è situato nelle sale di

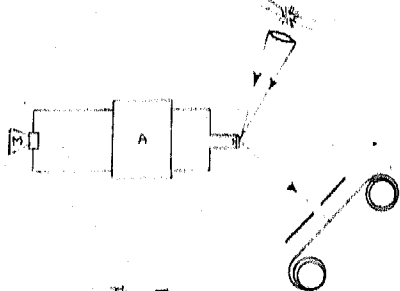
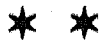


Fig. 7

prova in una posizione tale che le oscillazioni sonore che ad esso pervengono siano esenti da ripercussione di onde riflesse (eco). Il microfono produce correnti microfoniche le quali opportunamente amplificate in un amplificatore A percorrono un circuito connesso con un magnete permanente ed invariabilmente legato ad uno specchietto mobile colle spire del circuito (relais a oscillografo). L'ulteriore funzionamento del relais è noto.

Ing. Paolo Uccello



**** Speriamo che al momento in cui questa effemeride verrà lanciata al pubblico, si sia avuta la sentenza del processo per diffamazione Giannini-Rossi. Certo è però che le arringhe di Parte Civile sono state formidabili. Il tremendissimo Nicolai ha parlato due ore e mezza per affermare: 1) che non possiede un'automobile Ausoldo; 2) che Giannini ha gli occhi glauci ed un volto che denuncerà la persona intelligente; 3) che Rossi ha la faccia di un pucioccone. Il contributo alla discussione è certamente notevole.**

**** Ha dimenticato varie cose importantissime, però. Non ha detto che, da piccolo, ha avuto il morbilli, per esempio (Giannini).**

**** Non ha detto che lei, quando trova un errore di stampa nel giornale, comincia a parlare in dialetto napoletano (Battelli).**

**** Non ha detto nemmeno che preferisce le bionde! (Lidia Johnson).**

**** S'è scordato di dire che gli piacciono i maccheroni aglio ed olio! (Brecche il Frascatano).**

**** Che miseria! E dire che tanta gente non prende la laurea per la persuasione che è necessaria una superiore genialità per difendere l'orfano e la vedova!**

**** Mah! Farò una commedia ironica di tutto questo ameno certame, e coi danari che ne caverò, pagherò le spese che pure mi toccheranno! Valeva proprio la pena di fare questo esperimento, ai fini della rinascita del teatro comico! (Giannini, bis).**

Semiramide

Mammola (Lido Venezia). — Siete variabilissima di preferenza e di umore, fors'anche di giudizio ma non di carattere che avete vivace e insofferente di soggezione. Intelligente ma avventata.

Lucy (Parma). — Voi siete "un tipo" ma senza saperlo. Non è facile infatti essere tanto sinceri e tanto complicati — come voi siete — tutto in una volta. Se volete divenire ancora più "tipo" ricordatevi che occorre non essere meno sinceri, ma più riservati; il che evita sovente di dire troppe sciocchezze. Denoto anche che siete a volte crudele... attenta a non divenire Lucrezia Borgia...

Contessina (Recco). — La malinconia quando è l'esponente di patemi d'animo non è mai una malattia. Voi siete malinconica perchè molto avete sofferto nella vita, ma se un raggio di sole penetrerà nella vostra anima, il buon umore tornerà ad allietare la vostra esistenza. Prendete intanto con un po' più di filosofia le cose di questo mondo e ricordatevi che in definitiva l'insistere troppo su certe controversie va tutto a danno della salute e del benessere morale. Sarà egoismo, sarà buddismo, ma io penso che un po' di carità verso se stessi non è un delitto di lesa moralità. Un po' di comodaccio proprio ci riconcilia con la felicità. Meglio essere incivili che compatiti, meglio essere discussi che passare inosservati fra la folla. Seguite il mio consiglio e certamente... guarirete. Saluti cari.

Centurione (Roma). — Ordine intimo, energia fisica, intelligenza deduttiva, costanza nelle intraprese, tendenza ad escludere l'opinione altrui e quindi alla partigianeria, leggera superstizione. Il seniore Foschini ha pubblicato "Ombre nere" con prefazione di Lando Ferretti (Ed. Edizioni d'Arte, Napoli).

Pittore (Trieste). — E lo venite a raccontare a me? Non avete qualche parente più prossimo?

Giella (Ferrara). — Qualità critiche spiccate, poca cura per l'estetica della vostra persona, nessuna tendenza per il matrimonio, eccessivamente sensibile, di pronta e vivace intelligenza.

Rubella (Bologna). — Trovo che siete una creatura serena, posata, confidente, la vostra intelligenza è pacata, la vostra vanità ragionevole. Molte qualità utili dormono in voi perchè forse di rado vi ricorrete. Saluti a tutte le lettrici di Kines.

Io amo (Mantova). — Siete portata alla fantasticherie ed alla compiacenza della fantasticherie. Che cosa ve ne fate, voi, tredicenne con la bocca ancor piena di latte, della consapevolezza del vostro essere psicologico? Fate in modo di "essere" prima, poi ne parleremo...

SEMIRAMIDE
Talloncino n. 28
BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA



SENO

Sviluppato, ricostruito, reso più sodo in due mesi, mediante

PIGURES ORIENTALES

benefiche alla salute, solo prodotto che permette alla donna ed alla gioventù di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. RAYE, farmacista, 45, rue de l'Éclair-quer-Paris. — Depositi: Farm. Zambelletti 5, p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipato.
Autotiz. Prefetti, Milano n. 10,065

Laboratori
BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6 e L. 9



DIADERMINA

CREMA DI BELLEZZA

Per conservare alla pelle tutto il suo splendore

al Mare
in Montagna

non esiste prodotto migliore della

Barzellette in vetrina

Un uomo alto due metri e grosso tanto si presentò a Edward Sedywick che stava realizzando una film comica, e gli disse:

— Io sono il campione dei polli arrosto. Ne mangio uno al minuto.

— Scusate — gli confessò Sedywick — ma a me non importa nulla.

— Invece dovrebbe interessarvi. Io mi offro col mio « campionato » per la film che state realizzando. Mi accettate?

Edward Sedywick ci pensò un poco. E decise:

— Vi accetto. Ma prima di cominciare il lavoro dovete fare il « provino », e per farlo dovete ripetere due volte la prova.

— D'accordo. Però, tra la prima e la seconda prova spero che mi lascerete libero per mangiare qualche cosa di sostanza. Altrimenti mi indebolisco.

Durante i preparativi per « girare » una scena sotto la direzione di Robert Leonard, Norma Shearer esclama distratto:

— Mi piacerebbe stracchiarmi di almeno un miglio e mezzo, ma sono troppo stanca per ritornare indietro.

Buster Keaton era fermo davanti ad una Banca di Hollywood quando fu avvicinato da un poliziotto che, riconoscendolo, gli chiese:

— Scusi, lei è qui per « girare » un film?

— No.

— E allora cosa fa?

— Penso che ho commesso anche io tante azioni buone e cattive — rispose Buster con calma — e che, purtroppo, non ho nessun titolo per essere un azionista.

Nils Aster ebbe, un giorno, la sorpresa di veder giungere dalla finestra un venditore di libri. E indignato chiese a questo:

— Perché passato dalla finestra e non dall'ingresso?

— Per paura del leopardo — rispose il venditore.

Infatti Nils Aster tiene un leopardo a guardia del cancello della sua villa.

Dialogo fra Greta Garbo e Joan Crawford.

Greta dice:

— Io non ho paura di nulla. Una volta saltai in un battello e remai circa tre miglia al largo « verso il tramonto ».

— Io, invece — aggiunge Crawford

— una volta ebbi paura camminando sola per una certa strada di campagna. Tanto che, credendo di essermi smarrita chiesi ad un passante: « Scusi, verso qual punto conduce questa strada? ».

— « Verso mezzogiorno » — mi fu risposto. Ed io chiesi ancora: « E' ben sicuro? ». « Oh! Molto sicuro. Sono le undici e quarantacinque minuti ».

Mario Giangi

★ ★

** Una signora si reca a visitare Giannini per parlargli del concorso, ad onta che il prefato individuo abbia dichiarato di non voler conferire con nessuno a al riguardo.

— Be' — la signora — è una cosa seria questo concorso?

— No.

— Come no?

— No. Il concorso non è una cosa ma un fatto.

— Ah. Ed è un fatto serio?

— Sì.

— A me hanno detto che per andare avanti è necessario essere l'amante di qualcuno.

— Sarà. Ma da noi non serve.

— Io non sono l'amante di nessuno.

— Brava.

— Nè mi presterei a diventare l'amante di nessuno.

— Ottimamente.

— Io non mi vendo!

— Ha ragione.

— Una donna, al massimo, può darsi. Ma deve far ciò per una passione, una simpatia viva... un desiderio irresistibile.

— Veniamo al fatto, signora — dice Giannini impallidendo e barricandosi dietro la scrivania.

— Veniamo al fatto — annuisce la signora. — Mi secca molto quell'affare della fotografia in costume da bagno. È un quasi oltraggio al pudore.

— Sa, è necessario per giudicare il corpo.

— E non potrebbe giudicarlo lei? Io sarei disposta a spogliarmi per pochi secondi...

— Non sono io che debbo giudicare, ma una commissione.

— Ho capito. Allora mi farà raccomandare dall'onorevole X. Va bene?

— Va bene. Arrivederla.

— Buongiorno.

La sera l'on. X telefona a Giannini:

— Sai — gli dice — c'è una tale seccatrice che per esser venuta a farmi qualche visitella clandestina, mi leva l'anima. Prendila in considerazione! E questa è la vita.

LE BELLE TESTINE



Questa è quella di Antonio Lega, antico cinematurgo al cospetto di chicchessia. Cingi non lo ha brizzolato come è: e non sappiamo per quale motivo. Evidentemente c'è stato un compromesso siculo-toscano.

Cingi essendo il siculo, è evidente che il toscano è Toto Lega. Il quale, ove le lettrici lo ignorassero, ha scritto libretti a bizzeffe e soggetti cinematografici a cutinelle: dei quali ultimi non diamo l'elenco perchè col nuovo codice non è permesso rendere di pubblica ragione i falli di gioventù di nessuno. Ha trattato argomenti e personaggi suarlatissimi; e così, dalla Pompadour a San Francesco, dalla Scoperta dell'America alla filantropia del monco di San Ferdinando di Puglia nessuno e niente s'è salvato. Attualmente, con il maestro Conforti, sta perpetrando un'opera lirica, a cui il successo arriverà certamente e sfacciatamente.

Alcuni giorni fa, di fronte al dilagare di quei tali nuovi ci consigliò di passare in rassegna i vecchi: e noi ci siamo bellamente vendicati del buon consiglio incominciando a rassegnare lui. Ed eccolo rassegnato!



(Riproduzione eseguita con Lestre Cappelli)

Affermazioni d'arte italiana

Gli amori di mezzanotte

Augusto Genina ha realizzato un film di grande valore tecnico ed artistico, indiscutibilmente. Anche in questa ultima sua produzione egli ha saputo trasfondere la sua personalità di artista. Il suo buon gusto, la precisione dei particolari, la logicità dello svolgimento dell'azione, serrata, balenante d'imprevisti e che lascia lo spettatore in continua sospensione fino alle ultime scene, fanno di questo film un grande capolavoro.

Diciamo di più: Genina è riuscito a rendere interessante, anche dal punto di vista della modernità, un soggetto non nuovo, che nelle mani di un

altro «metteur en scène», sarebbe molto facilmente apparso di scarso valore.

Il grande merito di Genina è quello di studiare a fondo l'anima dei personaggi che egli deve far vivere sullo schermo: quindi dalla ricerca dei tipi (che egli sa trovare anche fra persone che non hanno mai recitato, come nel film attuale per la parte del capitano del vapore), fino alla loro espressione mimica, al dialogo, al colorito, alla musica ambientali, egli impone la sua personalità, creando in tal modo una successione omogenea di quadri vivi, ciascuno dei quali ha un baleno di pas-

sione intima, una vivacità di particolari che non peccano di sbalzi, d'irregolarità, d'indiscrezioni.

Ameremmo definire il Genina il «metteur en scène» psicologo, che sa affermare e rendere il vero senso intimo anche delle cose inanimate, nel quadro delle persone viventi che agiscono, amano, soffrono con una verità precisa e commovente, lontana da sovrastrutture e da complicazioni arbitrarie.

Questi *Amori di mezzanotte* inoltre, costituiscono una «affermazione di cinematografo». E cioè sono una sana reazione al «teatro filmato», alla «commedia fotografata», statica, basata solo sul dialogo.

La parte parlata è di una sobrietà notevole ed è piuttosto in funzione della parte sonora, che riesce così a divenire di un'ampiezza finora non conosciuta.

Siamo lieti di segnalare questo fatto che va ascritto a grande merito del nostro «metteur en scène».

È un italiano anche questa volta, che in una grande officina estera crea il movimento esatto, indica la via da seguire, orienta verso il buon gusto e l'innovazione coraggiosa, con una produzione che fa onore alla nostra tradizione artistica.

Molto bene gli interpreti.

Questo film è stato acquistato dalla Sonac per l'Italia e sarà proiettato in uno dei principali cinematografi di Roma, nella stagione prossima.

(Dal giornale Nuova Italia, che si pubblica a Parigi).

XXXXXX

Marion Davies disse, un giorno, a Dorothy Jordan:

— Sai? Quel tale si è rovinato!

— Davvero? E il suo grande negozio di dolciumi?

— Egli ha mangiato tutto.

il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO. — La Compagnia Niccodemi, della quale sono maggiori esponenti l'Elsa Merlini, Luigi Cimara e Sergio Tofano, ha terminato con il 30 giugno u. s. il suo primo anno di gestione. Prima di chiuderlo, a Milano a quel Teatro Olimpia, due novità assolute ha ancora regalato al pubblico milanese, che segue con simpatia le giovani forze di questa bella Compagnia. La prima: «Soli ma insieme», 3 atti di G. Nothanzon, fu seguita dal pubblico con interesse, e ripetuti applausi coronarono la vivace ed elegante recitazione dei principali interpreti, al primo ed al secondo atto. Il terzo ebbe alcune disapprovazioni, ed infatti la commedia che nei primi due atti aveva tanto diletto, all'ultimo, le sue frasi ed i suoi episodi, appaiono freddi e declinano in una conclusione che non persuade troppo. La seconda: «Il marinaio di guardia», tre atti di Hay e King-Hall, è invece una fresca e gaia commediola che diverte fino alla fine con una candida semplicità di mezzi. L'azione si svolge a bordo di un incrociatore britannico, ed è spigliata, sebbene modesta, ma tale da tenere viva l'attenzione dell'uditorio e da farlo sorridere continuamente. Due chiamate ad ogni atto decretarono il successo del lavoro che venne recitato da tutta la Compagnia Niccodemi con grande affiatamento e con gustosa comicità.

A Erba, nella suggestiva cornice del teatro all'aperto Licinium, ha avuto luogo la prima rappresentazione della visione scenica in 3 atti e 7 quadri di Vittorio Traballoni, «Il giglio immacolato», con commenti musicali del maestro Franceschi.

Si tratta della vita di S. Antonio da Padova che dal Traballoni è stata sintetizzata con molta sobrietà. Il lavoro, ben recitato dagli attori del Teatro mistico diretto da Ettore Berti, è stato applaudito.

Il commento musicale del maestro Franceschi, molto apprezzato. Il «Santo» era impersonato da Ademiro Borri, e le altre parti principali erano interpretate da Elisenda Annovazzi, Armando Casini, Mario Maresca ed Emma Varini. Dopo Erba la «tournèe» toccherà le maggiori città italiane.

Aristide Baghetti ha tradotto una commedia comica francese: «Una moglie di 48 ore» di Achille e Dubois, e l'ha rappresentata a Torino al Teatro Alfieri. Il lavoro ha interessato il pubblico che ha applaudito ad ogni atto, evocando alla ribalta i principali interpreti, fra cui Aristide e Gino Baghetti, e la nuova prima attrice della compagnia, Ida Gasperini, molto apprezzata per la sua fresca recitazione e signorile eleganza.

Al Royalty Theatre di Londra, dinanzi ad un eletto pubblico, in cui si notavano le più note personalità della critica e del teatro inglese, è stato rappresentato questa sera «Giuda» di F. V. Ratti. Il lavoro, accuratamente tradotto da F. O' Dompsey, ed adattato per le scene inglesi dalla Cambridge Festival Theatre Production, sotto la direzione di Frank Birch, di Vero Poliakof e di Basil Bartlett, è stato presentato con lusinghiero successo dal noto attore ed impresario Leon M. Lion.

COMPAGNIE «ESTIVE». — Tutte le principali compagnie hanno terminato la loro gestione ed i nove o dieci mesi di attività artistica di ogni «gruppo» non si può dire che quest'anno siano stati pieni di rose. Le privilegiate che hanno chiuso in attivo non crediamo possano arrivare alle dita della mano destra, anzi indubbiamente vi sarà esuberanza. Purtroppo l'anno comico è stato disastroso, ed



Ettore Petrolini in «Gigi er bullo».

(Riproduzione eseguita con Lustr Cappello)

anche quelle unioni che più davano affidamento di ben progredire e sostenersi finanziariamente hanno chiuso con un deficit non indifferente... Il caldo del mese di giugno, giunto improvviso, ha dato il colpo di grazia... Come gli anni scorsi, anche quest'anno si sono formati e si stanno formando dei gruppi di attori che cercano, uniti, di sbarcare i mesi estivi alla meno peggio... e superare questo grave momento.

Da una quindicina di giorni hanno già iniziato il loro giro alcuni «gruppi» ed altri se ne stanno formando in questi giorni. Un gruppo Siletti-Perbellini, ha debuttato felicemente a Voghera, poi è passato a Genova all'Augustus, e quindi a Sampierdarena. Un altro con Calindri e la Pieri-Ardan, trovasi al Vittorio Emanuele di Torino. Un nucleo, composto di ex-attori della Compagnia Palmarini-Capodaglio, ha debuttato a Viareggio, per poi passare a Montecatini (Kursaal), dove il Palmarini si unirà ad essi per dare delle recite. A Milano, dopo il felice esito dello scorso anno, una Compagnia di «Artisti Associati» si è costituita per dare delle recite al Teatro Dal Verme e poi passare al Teatro Puccini per tutto il mese di agosto. Ne fanno parte ottimi attori, quali Romano Calò, Renzo Ricci, Mario Gallina, Esperia Sperani, Margherita Bagni Ricci ed Ede D'Altavilla. Il repertorio di questo gruppo sarà romantico e rimetteranno in scena lavori a «orti tinti...» quali: «Quo Vadis?» dal romanzo di Sienkiewicz e «Anna Karenina» dal romanzo di Tolstoj...

A tutte queste simpatiche iniziative auguriamo di cuore... «in bocca al lupo»...

Gian d'Uia

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

Se volete trovarvi

a Parigi

come in casa vostra scendete all'Hôtel

Baudin

10, RUE BAUDIN, 10
PARIS IX.e
(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:
V. TROMBETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

**Confort moderno
Ascensore
Bagni**

Indirizzo telegrafico:
BAUDOTEL - PARIS
Telef.: Trudaine 11-91

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINESI

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



LEGGETE NELL'INTERNO UN INTERESSANTE ARTICOLO « I DIVI E LO SPORT »
A CUI SI RIFERISCE QUESTA BELLA FOTOGRAFIA

(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)